ARUP

BRUNO MATTEO
2025.12.17 21:09:39
CN=BRUNO MATTEO
C=IT
2.5.4.4=BRUNO
2.5.4.42=MATTEO

Amazon Data Services Italy srl

Progetto di Data Center Edificio A (Zibido San Giacomo)

ADS Italy srl – Progetto di Data Center Edificio A (Zibido San Giacomo)

Studio di Impatto Ambientale

SIA_All.6 – Verifica preventiva dell'interesse archeologico

A | 31 Ottobre 2025

Questa relazione è stata redatta per tener conto delle particolari prescrizioni ed esigenze del Cliente. Non è intesa per essere divulgata a terze parti, per altri scopi. In tal caso, non viene assunta alcuna responsabilità per l'uso che ne venga fatto da parte di terzi.

Job number 306134

Arup Italia S.r.l.
Corso Italia 1
Milan
20122
Italy
arup.com

ARUP

Verifica Documento

Progetto	ADS Edificio A
Titolo Documento	ADS Edificio A_Studio di Impatto Ambientale_SIA_All.6 – Verifica preventiva dell'interesse archeologico
Job number	306134
Documento rif	-
File rif	-

Rev.	**Data**	**Nome del file**	ADS Edificio A_Studio di Impatto Ambientale_ SIA_All.6 – Verifica preventiva dell'interesse archeologico		
A	31/10/2025	**Descrizione**	Studio di Impatto Ambientale – Allegato 6_Verifica preventiva dell'interesse Archeologico		
			Redatto da	**Verificato da**	**Approvato da**
		Nome	SCA	SL	SL
		Firma	ERM		
		Nome del file			
		Descrizione			
			Redatto da	**Verificato da**	**Approvato da**
		Nome			
		Firma			
		Nome del file			
		Descrizione			
			Redatto da	**Verificato da**	**Approvato da**
		Nome			
		Firma			

Emissione Verifica Documento in allegato al Documento ✓

Provincia di Milano

Comune di Zibido San Giacomo

VERIFICA PREVENTIVA

DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

ARCHEOLOGO RESPONSABILE:
DOTT.SSA SIMONA MORANDI

COMPILAZIONE E GRAFICA:
DOTT. MATTEO ASPESI

COORDINAMENTO E REVISIONE:
DOTT. CARLO LIBORIO

Oggetto: Progetto di realizzazione di un Data Center nel territorio del Comune di Zibido San Giacomo (MI).

Committente:
ADS Italy srl

1 Premessa

La presente relazione ha l'obiettivo di analizzare il contesto storico e archeologico dell'area del Comune di Zibido San Giacomo (MI), località situata nella pianura a sud di Milano, in relazione al progetto del nuovo Data Center ADS.

La Verifica Preventiva del rischio archeologico è stata realizzata in ottemperanza alle Linee Guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico approvate con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, dagli scriventi Dott.ssa Simona Morandi, in possesso di Diploma di Laurea e Diploma di Specializzazione in Archeologia, abilitata alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica preventiva presso il Ministero della Cultura, ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016 e dal Dott. Matteo Aspesi, in possesso di Diploma di Laurea e Diploma di Specializzazione in Archeologia, iscritto con il numero 308 come Archeologo di Fascia 1 all'Elenco Nazionale dei Professionisti abilitati a operare sui Beni Culturali, ai sensi dell'articolo 9 bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs.42/2004) ed abilitato alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica Preventiva presso il Ministero della Cultura, ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016 in base alle prescrizioni della SABAP MI (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Città Metropolitana di Milano).

Come da prassi, per la valutazione preventiva del rischio archeologico sono state prese in considerazione, in accordo con il Funzionario competente (Dott.ssa Francesca Roncoroni), non solo le aree strettamente interessate dalle opere ma anche un'attigua fascia di territorio[1].

L'area è stata oggetto di uno studio sistematico volto all'analisi ed all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche esistenti nel comparto territoriale in esame.

Si è quindi proceduto ad un'indagine bibliografica nell'ambito della letteratura specializzata in materia di scavi archeologici e dei periodici di interesse storico-archeologico relativi all'area interessata dagli interventi, oltre allo spoglio del materiale degli archivi della SABAP MI (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano).

La ricerca generale è stata effettuata su quanto edito (monografie, atti di convegni, articoli di periodici), sulla documentazione inedita conservata presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio a Milano (SABAP MI) e reperibile sul portale RAPTOR (**R**icerca **A**rchivi e **P**ratiche per la **T**utela **O**perativa **R**egionale) del Ministero della Cultura, consistente in relazioni di scavo, di indagini preventive e segnalazioni effettuate da singoli studiosi, cittadini, gruppi di volontari. I documenti consultati hanno fornito i dati dei ritrovamenti archeologici che interessano i comuni di Zibido San Giacomo, Rozzano, Assago, Basiglio

[1] La revisione dei testi ed il coordinamento con la Direzione Scientifica della SABAP MI (Dott.ssa F. Roncoroni) sono stati effettuati dal Dott. Carlo Liborio (SCA-Società Cooperativa Archeologica, Milano).

e Lacchiarella. Ad integrazione dello studio bibliografico e archivistico sono stati poi visionati gli strumenti di programmazione territoriali (PTCP, PGT) per valutare l'eventuale presenza di vincoli archeologici.
A questo si è aggiunto lo studio della toponomastica storica di possibile interesse archeologico, condotto visionando la CTR (Carta Tecnica Regionale) in scala 1:10000 e confrontandola con la cartografia d'impianto IGM (Foglio 45 III-SE Zibido San Giacomo 1888), in modo da individuare quei toponimi che con una certa sicurezza possono attribuirsi alle epoche più antiche.
In corrispondenza dell'area oggetto delle lavorazioni non sono state effettuate attualmente ricognizioni sul campo (*survey*).
I siti individuati nell'areale preso in considerazione sono di seguito descritti in apposite schede (Allegato 1), contenenti diverse indicazioni: nella prima parte, anagrafica, sono posti l'identificativo numerico del sito e la localizzazione topografica; nella parte archeologica sono descritte le caratteristiche del rinvenimento e, se possibile, il materiale significativo rinvenuto ed è ipotizzata o riportata l'attribuzione cronologica; in bibliografia sono citate le fonti.
Sulla base della documentazione raccolta, i diversi siti sono stati quindi posizionati in una Carta delle Presenze Archeologiche, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative. I siti sono contrassegnati con un colore diverso a seconda della loro distinta datazione (età preistorica, età romana, età medioevale ed età moderna).
Scopo della procedura è raccogliere non solo le informazioni strettamente connesse al percorso, ma tutte quelle disponibili per la ricostruzione di un quadro archeologico d'insieme; i dati raccolti e sintetizzati graficamente vengono a costituire quindi gli elementi fondamentali per la valutazione del rischio di rinvenimento archeologico in fase di scavo, indicato graficamente nella Carta del Rischio.

Relativamente all'elettrodotto, si evidenzia che, ad oggi, la progettazione della stazione di Terna è in corso di affinamento e pertanto il punto di entrata potrebbe subire lievi variazioni che non pregiudicano o modificano in modo rilevante le valutazioni finora condotte.

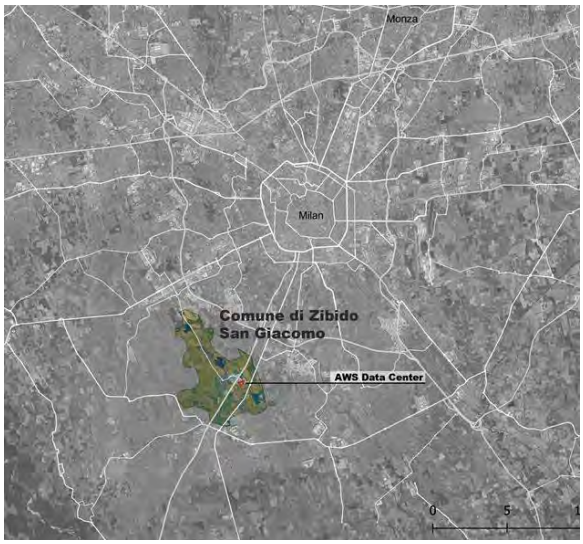
2 Descrizione delle opere in progetto

Su incarico della società ERM, viene redatta la presente Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA), nell'ambito del progetto di realizzazione del nuovo Data Center nel comune di Zibido S. Giacomo (MI), per conto di Amazon Data Services Italy Srl.

Il progetto consiste nella realizzazione di un Data Center, che prevede l'installazione di 17 generatori (16 generatori da 2.8 MW e 1 generatore da 0.8 MW), per una potenza termica complessiva pari a circa 135 MWt, all'interno del più complesso programma di realizzazione di un Data Center nel comune di Zibido San Giacomo (MI). A supporto del Data Center sono previsti, inoltre, un elettrodotto interrato e una cabina di trasformazione dedicata.

L'area oggetto di indagine è ubicata nel comune di Zibido San Giacomo, in un contesto prevalentemente connesso ad attività produttive ed industriali.

L'ambito più ampio dove si colloca il sito è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente agricolo, contraddistinto dalla presenza estesa del Parco Agricolo Sud di Milano.



A destra ubicazione di Zibido San Giacomo e del sito rispetto a Milano;
a sinistra inquadramento del sito nell'area comunale

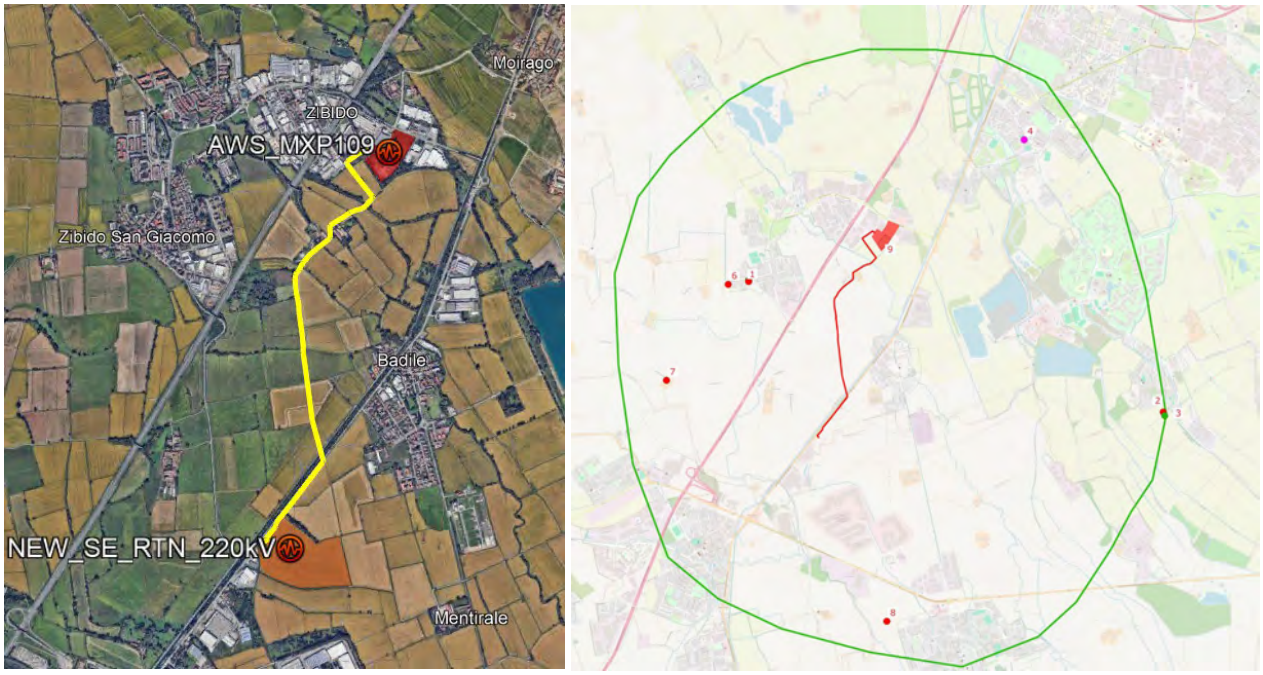
L'area di progetto si inserisce nell'Ambito di Trasformazione AT12, che si trova nella zona sud-orientale della località Rinascita, accessibile da Viale Longarone - Via G. Verdi.

L'area comprende sia aree incolte sia aree pavimentate, utilizzate già dal 2017 per ricerca di gas naturale, successivamente abbandonate per l'insufficiente qualità e quantità del gas. Attualmente l'area è sgombra dagli impianti e in stato di abbandono.

L'Ambito di Trasformazione è stato oggetto di pianificazione attuativa: con deliberazione della Giunta Comunale n.139 del 19/10/2023 è stato infatti adottato il Piano Attuativo di iniziativa privata, denominato Ambito di Trasformazione AT12 – Viale Longarone.

A sinistra inquadramento dell'area rispetto al contesto locale nel comune di Zibido San Giacomo; a destra, individuazione dell'Ambito (in rosso il perimetro dell'ambito di progetto del Data Center)

Inoltre, date le necessità in termini di energia da parte del Data Center, si rende necessaria la realizzazione di una nuova sottostazione elettrica ubicata in area di pertinenza del Data Center stesso, nella zona sud-orientale della località Rinascita e della relativa connessione in cavo, per consentire l'alimentazione in Alta Tensione dalla Stazione di Terna che verrà realizzata in corrispondenza dell'estremità S del cavidotto, attraversando per la quasi totalità del tracciato il Parco Agricolo Sud di Milano. Il tracciato previsto attraversa inoltre in maniera ridotta aree private, il Naviglio Pavese, intercetta l'area urbana di Badile, frazione di Zibido San Giacomo, e in alcuni parti anche aree boschive ai margini dei terreni agricoli.



A sinistra area di progetto e cavidotto; a destra, il perimetro (in verde) dell'indagine archeologica e storico-archivistica

Il perimetro dell'indagine archeologica e storico-archivistica ha compreso non solo l'intero territorio comunale di Zibido San Giacomo ma anche le zone confinanti dei comuni di Buccinasco, Assago e Rozzano (a Nord), Basiglio (a Est), Lacchiarella e Binasco (a Sud). Dal momento che il tracciato del cavidotto in progetto attraversa un'ampia parte del Parco Agricolo Sud di Milano, è stata definita una *buffer zone* di circa 2,5 km di raggio (distanza calcolata da ogni punto del tracciato del cavidotto e del Data Center), che delimita un areale molto più ampio di quello pertinente alla zona interessata dall'opera in progetto (area d'indagine, MOPR).

L'area è stata oggetto di uno studio sistematico volto all'analisi ed all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche esistenti nel comparto territoriale in esame. I diversi siti individuati nel corso dello studio sono stati posizionati in una Carta delle Presenze Archeologiche, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative.

Il fine dell'indagine è raccogliere non solo le informazioni strettamente connesse al percorso del tracciato in programma ma anche tutte quelle disponibili per la ricostruzione di un quadro archeologico d'insieme.

Tali dati raccolti e sintetizzati graficamente vengono a costituire quindi gli elementi fondamentali per la valutazione del rischio di rinvenimento archeologico in fase di realizzazione delle opere di scavo connesse al progetto, indicato graficamente nella Carta del Rischio.

3 Inquadramento geologico e geomorfologico

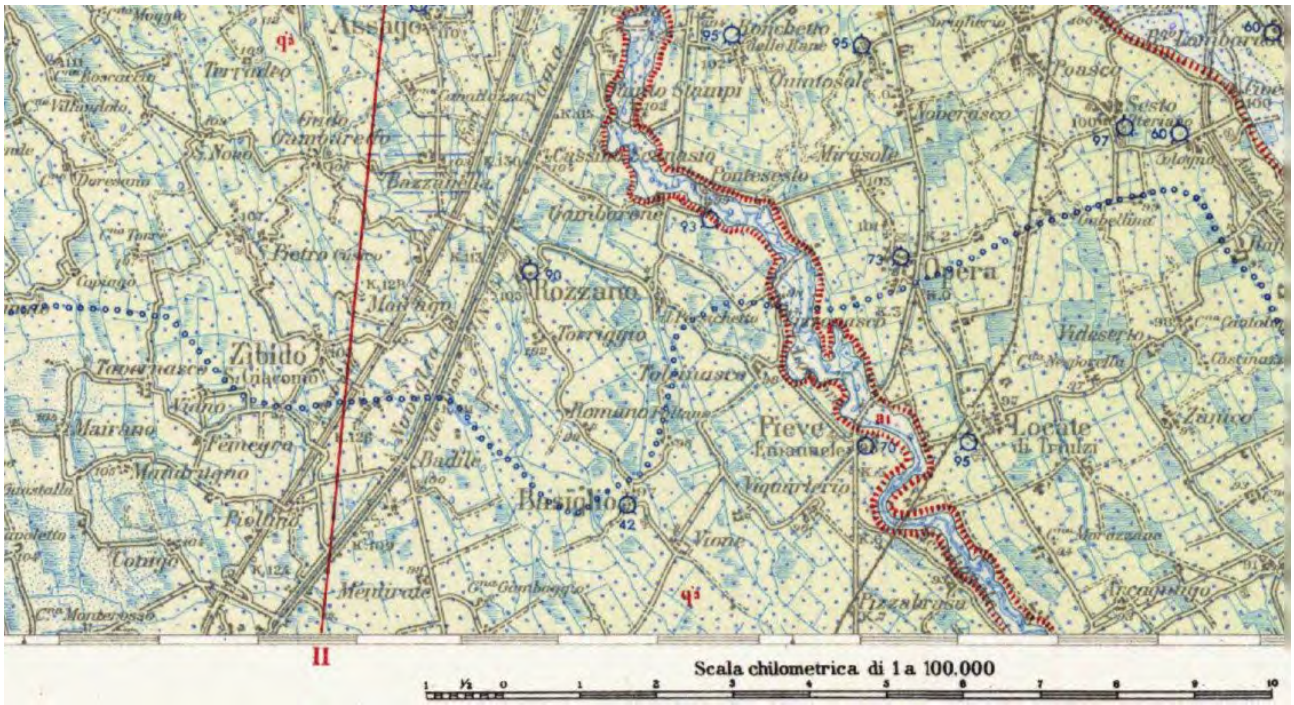
Il sito oggetto di studio è ubicato nella porzione meridionale della Provincia di Milano, nel Comune di Zibido San Giacomo, ad una quota media del piano campagna pari a circa 100.7 m/slm, con variazioni localizzate che generalmente non superano il metro, fatta eccezione un rilevato artificiale la cui sommità si trova a circa 103.3 m/slm.

Il territorio indagato è costituito sostanzialmente da una morfologia perfettamente pianeggiante ed è impostato sulle alluvioni fluviali e fluvioglaciali che si sono depositate durante l'ultima glaciazione del Quaternario (Glaciazione Würmiana). Le informazioni generali di carattere geologico provengono dalla lettura della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000, Foglio 45 Milano.

Dalla Carta Geologica si evince che le unità geologiche affioranti nell'area di interesse appartengono al Fluvioglaciale Würm (Diluvium Recente). Tali depositi costituiscono il ripiano fondamentale della pianura lombarda, caratterizzato in generale da una successione di depositi alluvionali di natura fluvioglaciale e fluviali composti da ghiaie poligeniche ed eterometriche e sabbie, disposte secondo orizzonti interdigitali di estensione e potenza variabile, con intercalazioni limose e/o limoso-argillose e con locali cementazioni secondarie; localmente sono presenti anche banchi argillosi. Tali sedimenti rappresentano la frazione medio-grossolana dei depositi pleistocenici superiori, accumulatisi nella Valle Padana durante la fase parossistica dell'ultima glaciazione würmiana. In superficie è presente uno strato di alterazione di ridotto spessore (in genere inferiore al metro), di colore brunastro.

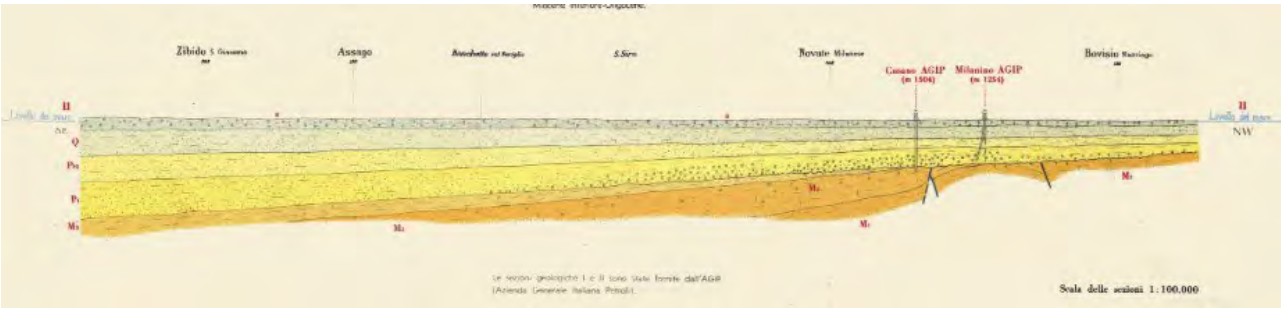
La litologia caratteristica del Diluvium Recente è rappresentata da ghiaia e sabbia debolmente limosa inglobante ciottoli di dimensioni variabili da 2.0 a 3.5 cm e rari trovanti. I caratteri sedimentologici specifici sono quelli dei depositi alluvionali: clasti con grado di arrotondamento variabile da sub-arrotondato ad arrotondato e alterazione limitata o assente. La pertinenza dei depositi ghiaiosi è di tipo alpino con elementi granitici, granodioritici e porfirici; subordinati i clasti di origine sedimentaria di pertinenza prealpina. Tali depositi sono ricoperti da uno strato di alterazione superficiale di spessore contenuto (0.60-1.00 m) e composto da sedimenti limoso-sabbiosi di colore variabile da marrone a marrone rossiccio (parte basale dell'orizzonte) localmente associati a ghiaia di varia pezzatura (prevalentemente medio-fine).

La morfologia del livello fondamentale della pianura si presenta assai uniforme: a nord si sviluppa tra i differenti lembi diluviali più antichi, caratterizzandosi per una posizione altimetrica sensibilmente inferiore; verso sud, l'andamento uniforme della pianura viene interrotto esclusivamente dai letti dei principali corsi d'acqua. All'interno di quest'ultima fanno eccezione piccoli lembi isolati del Diluvium tardivo, locali altipiani mindeliani relitti e le strette fasce alluvionali recenti dei diversi corsi d'acqua superficiali.



Estratto Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 foglio 45 "Milano"

Alluvioni della superficie principale della pianura (*Diluvium recente*) talora ricoperte localmente da limi successivi, difficilmente distinguibili. Ghiaietto, sabbia e limo argilloso nella parte superficiale, banchi di argilla. Dossi (d).



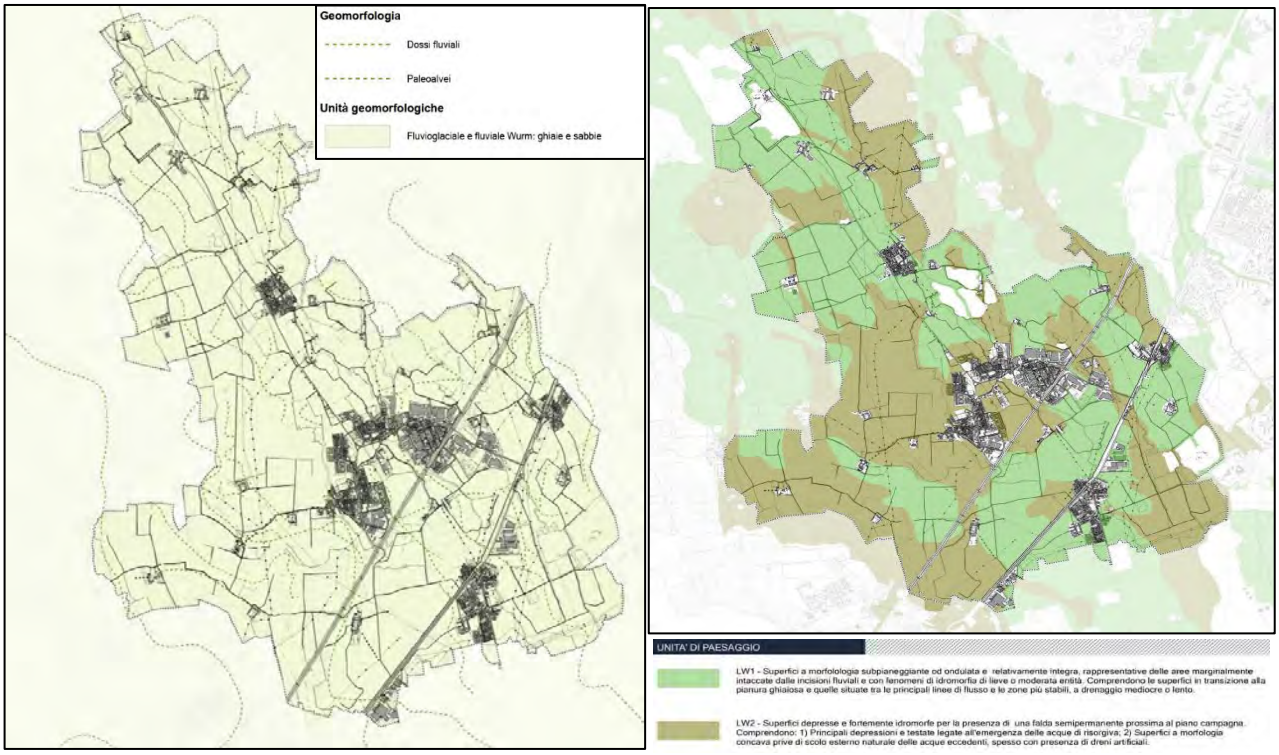
Estratto Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000, Foglio 45 "Milano"(sezioni geologiche)

A livello areale, questi terreni risultano distribuiti in modo omogeneo su tutto il Comune di Zibido San Giacomo, con leggere variazioni locali dovute alla presenza o meno dell'orizzonte superficiale limoso. Quest'ultimo costituisce il primo livello del suolo ed è generalmente interessato dalle coltivazioni diffuse nella zona.

Il territorio comunale di Zibido San Giacomo si colloca nella fascia di transizione tra l'Alta Pianura ghiaiosa e la Bassa Pianura sabbiosa, all'interno della cosiddetta Media Pianura idromorfa. Questa zona è caratterizzata dalla presenza di un contatto litologico tra i depositi grossolani dell'alta pianura e quelli fini della bassa pianura, condizione che favorisce l'emergenza di risorgive (fontanili) o la presenza di una falda freatica superficiale. Il territorio comunale di Zibido S. Giacomo ricade nell'ambito della pianura fluvioglaciale, che in questo settore di pianura padana si identifica con l'unità definita "Livello Fondamentale della Pianura"

costituita da depositi fluviali tardo pleistocenici, talvolta indicata anche come “Piano Generale Terrazzato” e rappresenta l'unità principale della pianura, edificatasi per il continuo apporto detritico dei corsi d'acqua divaganti nella pianura stessa. Gli unici lineamenti geomorfologici individuabili nell'area di studio sono paleoalvei e dossi fluviali .

In base alle caratteristiche geo-pedologiche individuate in questa porzione di pianura, sono state identificate le seguenti Unità del Paesaggio.

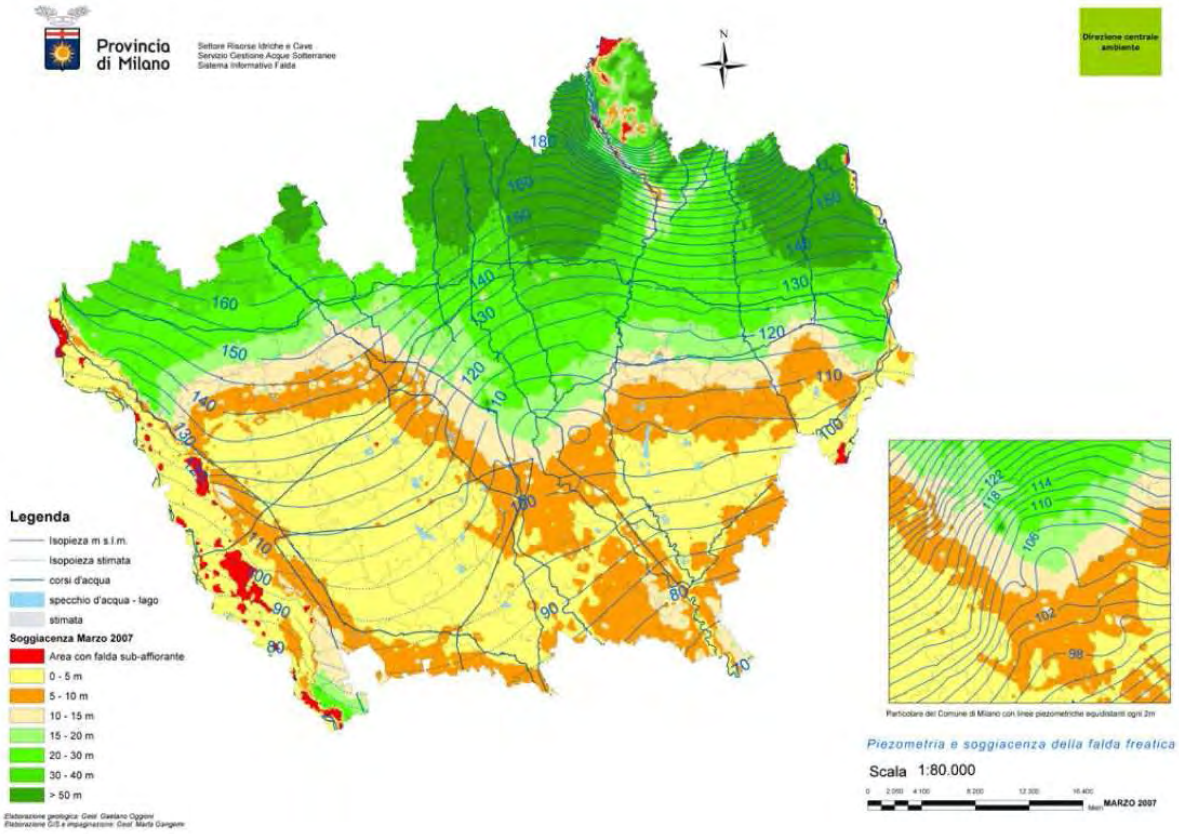


A sinistra caratteri geologici e geomorfologici, a destra unità del paesaggio del comune di Zibido San Giacomo tratte da Tavola G1T1 Geologia e Geomorfologia allegata alla Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica del PGT, 2021

Le aree modali sub-pianeggianti o ondulate con substrati prevalentemente sabbio limosi intensamente modificate da interventi antropici finalizzati all’intervento agricolo a drenaggio sostanzialmente buono; queste sono per lo più disposte per lo più nella parte occidentale del Comune e sono state modellate dalle dinamiche erosive dell’acqua e dai ripetuti interventi antropici che ne hanno modificato la topografia superficiale (livellamenti, sistemazioni ecc..).

Aree pianeggianti ribassate e paleoalvei con drenaggio difficoltoso e/o falda idrica superficiale anche esse con sedimenti prevalentemente sabbio-limosi. Sono aree limitate spesso allungate secondo le direzioni grossolanamente sinuose di antichi alvei fluviali o superfici debolmente concave che modellano i piani dell'unità precedente; in generale si tratta di suoli che trovano principali limitazioni delle loro potenzialità d'uso agricolo sia nelle condizioni di un drenaggio assai difficoltoso che talora nella limitazione della loro profondità connessa alla presenza della falda acquifera entro il primo metro di suolo.

L'inquadramento idrogeologico generale dell'area d'indagine è stato desunto dai dati piezometrici ed idrostratigrafici reperiti dall'Amministrazione Provinciale di Milano – Servizio e controllo acque sotterranee (Sistema Informativo Falda). In base ai rilevamenti piezometrici eseguiti dalla Provincia di Milano (SIF- Servizio Informativo Falda), la soggiacenza della falda acquifera nel territorio di interesse si attesta intorno ai 2-4 metri. Per quanto concerne la profondità della falda dal piano campagna, cioè la soggiacenza, essa mostra valori che diminuiscono da Nord-Ovest verso Sud-Est, passando da valori massimi di circa 4 metri nella porzione settentrionale del Comune, a valori minimi prossimi ai 2 metri nella porzione meridionale.



Piezometria e soggiacenza falda freatica
(estratto da "Sistema Informativo di Falda (SIF) della Provincia di Milano)

4 Inquadramento archeologico

Le evidenze archeologiche sino ad ora individuate nel territorio del Comune di Zibido San Giacomo provengono dalla continua e capillare attività di controllo del territorio comunale ad opera della Soprintendenza tramite ricognizioni di superficie, sondaggi e interventi di scavo stratigrafico, che hanno permesso di identificare numerosi siti.

Cronologicamente questi siti sono ascrivibili per lo più ad età romano-imperiale e tardoantica (rinvenimenti di materiale sporadico e sarcofagi nel Comune di Zibido San Giacomo, materiale sporadico nei vicini comuni di Basiglio e Lacchiarella), pur non mancando attestazioni relative ad altri periodi, dalla Preistoria (come frammenti di strumenti litici) all'età Altomedievale (il sepolcreto presso la chiesa di San Giacomo) fino al Basso Medioevo (necropoli presso la chiesa di S. Ambrogio a Rozzano).

Il perimetro dell'indagine archeologica e storico-archivistica ha compreso non solo l'intero territorio comunale di Zibido San Giacomo ma anche le zone confinanti dei comuni di Buccinasco, Assago e Rozzano (a nord) Basiglio, Lacchiarella e Binasco (a sud).

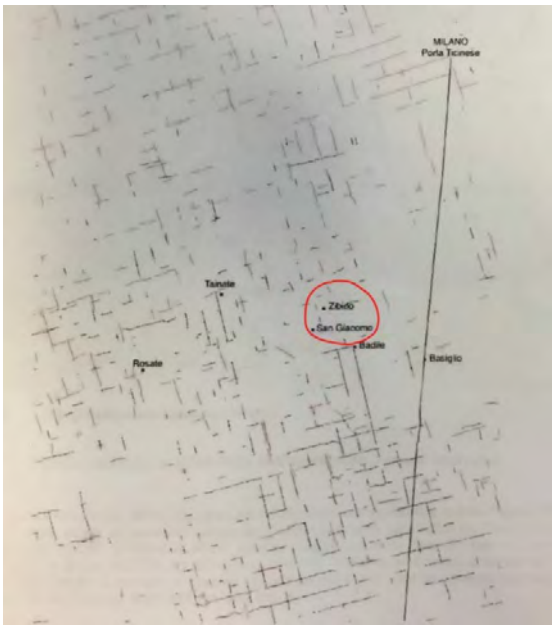
Nell'area in esame le tracce dei paleoalvei consentono di individuare varie zone dossive a vocazione antropica già dal periodo preistorico. È certa l'idoneità all'antropizzazione nella fascia marginale del meandro ancora attivo, dove erano possibili forme integrate di caccia e raccolta in un habitat caratterizzato da un'intensa forestazione e da estesi acquitrini. Una di queste è la zona che vedrà sorgere la chiesa di San Giacomo, dal cui terreno si ha notizia della provenienza di un frammento di lama ritoccata in selce grigia proveniente dalle Prealpi Venete; per quanto la giacitura non più controllabile del reperto e la mancata integrità rendano improbabile una cronologia sicura, che oscilla dal neolitico all'età del Bronzo, tale reperto segnalerebbe la frequentazione del sito. Altri frammenti di strumenti litici di presunta epoca preistorica, affioranti dopo le arature a nord-ovest dell'area della chiesa di S. Maria in Campo nel vicino comune di Binasco, vengono rinvenuti in seguito alle ricognizioni di superficie negli anni '90.

Queste caratteristiche diedero all'area in oggetto le condizioni ideali di un'area di confine, quale doveva essere quella fra la *Mediolanum* celtica e le città satelliti (*Ticinum, Novaria, Bergomum*), come mostrano anche i toponimi terminati in -ate connessi alle delimitazioni territoriali.

Nella ricerca delle possibili evidenze connesse alla frequentazione celtica dell'area è possibile individuare rari toponimi di origine celtica uscenti in ate/-ago , significativamente presenti là dove ci sono terre 'cattive' inadatte all'agricoltura, che conservano solo nel loro valore aggettivale il concetto di proprietà, rappresentando sostanzialmente un corrispettivo di quelli in -anus/-anum/-ana più tipici della cultura romana, toponimi prediali con un significato collegato a una situazione antropica stanziale (ad esempio Assago, Binasco, Rozzano, Moirago).

In ambito archeologico solo l'area della chiesa di S. Maria in Campo nel Comune di Binasco ha restituito finora frammenti ceramici La Téne (I a.C.); questa rada presenza potrebbe trovare una conferma nel differente carattere del Mediolanense sud-orientale, dove la relazione tra sito insediato e asse di comunicazione (da *Mediolanum* verso il sito dove sorse *Laus*-Lodi) ebbe funzione di forza centripeta; mancano invece indizi sicuri per affermare questa precocità per la direttrice *Mediolanum-Ticinum* riproposta dall'attuale Statale dei Giovi, su cui si insedia il sito di S. Maria in Campo.

In età romana il quadro insediativo mostra, attraverso sporadici ma significativi materiali archeologici, il sistema delle infrastrutture su cui si sviluppò e si distribuì il popolamento.



A sinistra stralcio della Tav. IGM 45 III-SE Zibido S. Giacomo, con indicazione dei paleoalvei e l'asse per Ticinum-Pavia (da ANTICO GALLINA 2002); nell'ovale rosso l'area di Zibido San Giacomo. A destra l'agro sud-occidentale del Mediolanense, la Mediolanum -Ticinum, passante per Basiglio e la sovrapposizione delle tracce centuriali pertinenti al Mediolanense e al Ticinense (da ANTICO GALLINA 2002); nell'ovale rosso l'azea di Zibido San Giacomo

Tra queste spicca il collegamento *Mediolanum -Ticinum* (Milano - Pavia) scandito da toponimi come Quinto Stampi, Ponte Sesto, Nono Cascina Decima/Decimo, che scandiscono la successione delle miglia dal *caput viae* (*Mediolanum*). La via è ricordata nell'*Itinerarium Antonini Augusti* e nell'*Itinerarium Burdigalense* , che cita anche la *mutatio ad decimum mil(ia) X* (Cascina Decima/Prati di Decimo).

La via Mediolanum-Ticinum era un'antica strada romana situata nella *Regio XI Transpadana*, di collegamento tra *Ticinum* (la moderna Pavia) e *Mediolanum* (Milano), che ebbe notevole importanza per la rete stradale dell'Italia settentrionale, creando non solo commerci e transiti militari ma centri abitati dislocati lungo il suo percorso. Lo testimoniano i numerosi ritrovamenti archeologici rinvenuti nei territori che la seguivano, per lo più del II e del III secolo d.C. (ANTICO GALLINA 2002a).

L'attuale Strada Statale 35 dei Giovi, che unisce Milano e Pavia passando per Binasco, corre qualche chilometro più a ovest dell'antica *Mediolanum -Ticinum*, ricalcando il percorso della strada maestra medioevale.

Riguardo al traffico da sud verso nord in direzione Milano, la via *Mediolanum-Ticinum* era seconda solo alla Via *Aemilia*. Tale Via venne edificata in epoca repubblicana ricalcando un percorso preesistente; in epoca tardo repubblicana (I secolo a.C.) fu semiabbandonata in favore di un'altra Via che passava per il paese di Opera (attuale via Vigentina), ma tornò in auge dal II secolo d.C., in epoca imperiale. I nuovi traffici commerciali favorirono la costruzione di stazioni di posta e locande, con conseguenti insediamenti abitativi. La strada fu utilizzata per molto tempo anche dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente.

Gli insediamenti abitativi nei pressi della *Via Mediolanum-Ticinum* erano piccoli nuclei rurali sparsi per la campagna, dove gli agricoltori lavoravano i terreni in modo intensivo e i boscaioli fornivano a *Mediolanum* il legname, indispensabile non solo per scaldarsi ma pure nell'edilizia, vista la quasi totale assenza, nei dintorni della città, di cave di pietra.

Dopo la conquista romana della Gallia Cisalpina, anche i territori limitrofi alla futura *Via Mediolanum-Ticinum*, precedentemente dominati dai Celti, conobbero una profonda crescita economica, frutto delle nuove tecniche agricole importate dai Romani, molto migliori di quelle celtiche. Venne costruita di conseguenza una rete capillare di strade per il trasporto dei prodotti, costituita anche da arterie minori e da strade vicinali, dette anche strade interpoderali, di proprietà privata e d'interesse locale, poste fuori dal centro abitato, per accedere a una serie di fondi o per collegarsi a una Via.

Nel 7 d.C., con la soppressione della Provincia romana della Gallia Cisalpina e la contestuale istituzione delle regioni augustee d'Italia, la *Via Mediolanum-Ticinum* entrò a far parte della *Regio XI Transpadana*.

La *Via Mediolanum-Ticinum* iniziava a *Mediolanum*, dove incrociava la *Via Gallica* (la Via delle Gallie), la *Via Regina*, la *Via Spluga*, la *Via Mediolanum-Bellasium*, la *Via Mediolanum-Bilitio*, la *Via Mediolanum-Brixia*, la *Via Mediolanum-Placentia* e la *Via Mediolanum-Verbannus*. La via usciva da *Porta Ticinensis* proseguendo lungo l'attuale corso di Porta Ticinese, dove si conservano i resti della porta romana all'angolo di via Torino con via del Torchio, nei pressi del Carrobbio (termine che deriva del latino *Quadrivium*, perché posto alla confluenza fra le vie); seguivano poi una serie di rettifili perfettamente allineati che si inoltravano nelle campagne a sud di Milano, riconoscibili solo nelle fotografie aeree.

La via si dirigeva poi verso *Ad Quintum,* oggi Quinto de' Stampi, a 5 miglia romane da *Mediolanum* (BANZI 1999), quindi *Ad Sextus* (Pontesesto, oggi frazione di Rozzano) a 6 miglia romane da *Mediolanum*, e superava il Lambro Meridionale su un ponte (del quale nel 1948 sono stati individuati pochi resti dallo studioso Gianfranco Tibiletti).

La *Via Mediolanum-Ticinum* lambiva poi numerosi *vici* tra cui Basiglio e Lacchiarella, ambedue a sud di Milano; a Lacchiarella la strada passava da *Ad Nonum* (località oggi scomparsa, ma presente nel nome di Nono, in mappe del XVII secolo), e da *Ad Decimum*, oggi Cascina Decima, moderna corte lombarda e antico insediamento abitato, a 10 miglia da *Mediolanum*. Il tratto oltre Cascina Decima è meno individuabile a causa delle modifiche al territorio per bonifiche agrarie e infrastrutture quali il Naviglio Pavese e la ferrovia Milano-Genova; si pensa però che il percorso procedesse in linea retta fino a Turago Bordone, Cascina

Darsena per poi proseguire, superata presso Moirago la Roggia Barona, lungo la strada che costeggia il muro della Certosa di Pavia e arrivare fino al cimitero di Borgarello**.** Da qui la Via doveva continuare fino alle mura settentrionali di Pavia, proseguendo lungo la Strada Nuova, ovvero l'antico cardo della città.

La Via terminava sul Ticino, nei pressi dell'attuale ponte coperto, da dove nei periodi di magra è visibile la base di una pila del ponte romano che attraversava il fiume.

Il collegamento con Pavia, che mantenne a lungo un ruolo di spicco come tappa cardine di itinerari terrestri e fluviali, presupponeva una pluralità di strade subordinate a ragioni commerciali o al mutare delle opportunità ambientali. Il tratto Milano-Binasco-Pavia, la medievale "*strada mastra"'*, non doveva esistere in età romana; infatti, parallelo al canale addotto nel 1365 da Galeazzo Sforza esso non ha riscontro negli Statuti delle strade delle acque del 1346, se non nella porzione Badile-Binasco.

Per il I secolo d.C. già la ricerca epigrafica ottocentesca segnalava nel vasto territorio mediolanense una realtà di possidenti benestanti, spesso di origine libertina, proposta parzialmente anche attraverso i classici toponimi prediali. I materiali archeologici recuperati nelle ricerche di superficie, seppur disorganici per le modalità della ricerca, consentono di articolare maggiormente il quadro insediativo.

Indizi della presenza romana sono emersi a San Giacomo e a Zibido. Tali ritrovamenti, affiorati dopo le arature, sono rappresentati da un cucchiaio in bronzo (*ligula*) di forma persistente dal II a V secolo d.C.; sarcofagi in serizzo e frammenti di tegole, che potrebbero documentare una storia insediativa posteriore; frammenti di orli tubolari di coppe vitree, presumibilmente a carattere funerario provengono da San Giacomo e risalgono alla fine del I-II secolo d.C.

Probabilmente la non lontana strada pubblica per *Ticinum*, che i ritrovamenti nelle zone circostanti segnalano come forte elemento di unione dal II-III secolo, ebbe una funzione importante contribuì a creare una sorta di "'area di strada", la cui valenza può essersi potenziata con gli eventi del periodo tardoantico.

Il quadro del territorio organizzato propone un panorama di siti diradati, congruenti con le caratteristiche geomorfologiche e idrografiche, all'interno di un sistema agrario che favoriva la formazione di piccoli aggregati e che non va necessariamente immaginato globalmente interessato dalla centuriazione, ma frammisto a *subseciva*, cioè a zone lasciate ad arbusteto o ad acquitrino, perché comunque rientranti nel quadro della variegata economia di età romana.

Gli sporadici ritrovamenti e i rari toponimi prediali vanno perciò visti a confronto con la vocazione ambientale e con la possibilità di un'economia fondata non tanto sullo sfruttamento intensivo delle risorse agricole ma sul commercio del legname, materia prima di fondamentale importanza per le modalità di tecniche edilizia riscontrate a *Mediolanum*, o sull'uso dello stesso per attività produttive che richiedessero abbondanza di acqua e di argilla (mulini e fornaci). È assodato quanto il sistema delle suddivisioni agrarie romane con la bonifica del territorio, la creazione di una rete capillare di strade minori vicinali, l'organizzazione sociale di contadini e proprietari terrieri opposta a quella tribale e semiautonoma del periodo La Tène, sia stato radicale.

La leggibilità delle tracce centuriali è conservata nella parte nord del territorio ma nell'agro sud-occidentale è in buona parte compromessa dal dissesto tardoantico delle infrastrutture di bonifica; in altri casi addirittura la maglia centuriale non fu affatto tracciata.

Il confine con il municipio di *Ticinum* fu delineato probabilmente con una fascia di suolo lasciato allo stato naturale, di *ager exceptus*, il cui limite passava per Morimondo con la Fallavecchia e Cascina Basiano, Rosate, Noviglio, Zibido San Giacomo, Decimo (Lacchiarella); quindi terre confinarie, dove l'antico letto del fiume Olona rappresentava proprio tra Zibido San Giacomo e Decimo, la linea di demarcazione (*fossa finalis*) fra gli agri municipali, oltre la quale l'osservazione della meglio conservata *limitatio* pavese è chiara.

Tracce centuriali pavesi sono rilevabili fino a Gaggianese e a nord di Mairano, il che implicherebbe l'appartenenza di Zibido San Giacomo all'agro ticinese e non mediolanense; anche il Ticinello proprio da Binasco rimarca con un percorso in diagonale alcune centurie del Pavese (TOZZI 1974).

Nel Tardo Impero è nota la rilevanza che assunse il collegamento *Mediolanum -Ticinum*, porzione iniziale della via per le Gallie. Il recupero di rari telogoni nell'area della chiesa di San Giacomo e Cascina Castelletto di Zibido suppone la presenza di sepolcreti che li utilizzavano per la costruzione di tombe; sempre connessi all'ambito funerario i tre sarcofagi provenienti dal territorio di Zibido San Giacomo sono probabile espressione del ceto medio e medio-alto locale che, pur presenti già in periodo pagano, rappresentarono una delle più significative caratterizzazioni delle prime aree cimiteriali cristiane.

Sul sagrato della Chiesa di San Giacomo di Zibido sono presenti infatti sarcofagi, databili tra il III e il IV secolo (**Sito 5**) tra cui uno integro in serizzo e con coperchio ad acroteri che la leggenda vuole contenesse le spoglie di San Giacomo, portate da Gerusalemme a Santiago de Compostella nel 512 da Sant'Eustorgio. Accanto si trova una colonna in granito rosa sormontata da una croce in ferro, innalzata nel 1630 per aver evitato l'epidemia di peste in corso in Lombardia (ANTICO GALLINA 2006, ANTICO GALLINA 2009, Carta Archeologica)

Il sarcofago di foggia tardoantica di Zibido San Giacomo fu oggetto di una tradizione di *inventio* persistita fino ad oggi: i reperti ossi raccolti entro una cassetta e considerati reliquie di San Giacomo contenevano in realtà , come dimostrato dalle analisi di laboratorio, due scheletri di IV e V secolo. Non sappiamo però se questi sarcofagi fossero parte di contesti funerali di carattere privato o in relazione a strutture religiose.

La Chiesa di San Giacomo, che dà il nome al comune, è ubicata presso la Piazza del Municipio e risulta essere uno degli edifici storici più significativi di Zibido. Nel luogo occupato dall'attuale chiesa risalente Rinascimento esisteva un edifico religioso già nel XII secolo. La Parrocchia afferiva alla diocesi di Milano: nel *Liber seminarii mediolanensis* del 1564 figurano nella pieve di Decimo due clericati di San Giacomo di Zibido (*Liber seminarii 1564*); inoltre la Parrocchia compare negli atti delle visite pastorali compiute tra XVI e XVIII secolo dagli arcivescovi di Milano e dai delegati arcivescovili nella Pieve di Lacchiarella, in cui era compresa. Entro i confini della parrocchia di San Giacomo esistevano a quell'epoca gli oratori di Sant'Ambrogio in

Mandrugno, della Purificazione della Beatissima Maria Vergine e di San Teodoro in Vigonzino (Visita Pozzobonelli, Pieve di Lacchiarella).

Le indagini condotte all'interno della chiesa hanno permesso di individuare una necropoli (**Sito 1**), ascrivibile all'Età Medievale: i saggi di scavo hanno portato al ritrovamento di tombe a inumazione più antiche delle fasi costruttive riscontrate nella chiesa, forse ascrivibile al periodo altomedievale (ANTICO GALLINA 2009, Carta Archeologica).

Nei campi adiacenti alla chiesa di San Giacomo vengono individuati affioramenti in seguito alle arature (**Sito 6**) di embrici romani , frammenti ceramici e frammenti vitrei (ANTICO GALLINA 2009, Carta Archeologica).

Sulla strada per Vigonzino, presso la Cascina Vigonzino, viene individuata una vasca di sarcofago adibita a fioriera (**Sito 7**, ANTICO GALLINA 2002a, Carta Archeologica).

Sempre nel Comune di Zibido San Giacomo, all'interno dell'area connessa allo sviluppo industriale a circa 1,5 km dal centro urbano sulla Via Longarone, nel 2016 viene effettuata un'indagine archeologica (Società Lombarda di Archeologia) con la realizzazione di survey e di 12 trincee in un'area dove è in progetto la realizzazione di un impianto per l'estrazione del gas (Apennine Energy), a sud di Cascina Luisa; l'indagine ha dato esito negativo (**Sito 9,** Archivio SABAP MI).

Ulteriori ritrovamenti archeologici sono stati fatti a sud est del Comune di Zibido, all'interno del Comune di Basiglio, in prossimità del confine ovest, presso la Strada Scura. Qui sono state individuate due aree di dispersione di materiale eterogeneo: una (**Sito 2**) è stata identificata in seguito alle operazioni di aratura ed ha restituito materiale di età romana, rappresentato da monete di Adriano (II d.C.) e Gordiano (III d.C.), da una fibula in bronzo tipo Ettlinger 25 e da una fibula a croce latina del IV d.C. L'altra area (**Sito 3**), a breve distanza dalla precedente, ha restituito in seguito a ricognizione di superficie fibbie in bronzo di tipo bizantino e una fibbia decorata altomedievale, reperti databili VI-VII d.C. (Carta Archeologica).

Più a nord, nel Comune di Rozzano presso la Chiesa di S. Ambrogio, nel corso dei lavori di ampliamento della chiesa parrocchiale sono stati fatti dei sondaggi preliminari, condotti all'esterno della facciata, che hanno consentito di individuare un'area adibita a uso funerario di cronologia incerta (**Sito 4**); sono state infatti individuate diverse fasi di sepolture evidentemente connesse all'edificio di culto databile al XVI secolo ma le cui origini risalgono al 1050. Le sepolture sono a inumazione in fossa terragna: la prima fase delle inumazioni è anteriore alla realizzazione del corpo di fabbrica cinquecentesco; la seconda fase della necropoli è invece successiva alle strutture posteriori (Archivio SABAP MI).

Presso la Roggia del Ticinello a Lacchiarella, a sud di Zibido San Giacomo, è stata individuata un'area di dispersione di materiale romano (**Sito 8**), costituita da frammenti di laterizi, reperti ceramici grezzi e un peso da telaio fittile con quattro fori; la tipologia dei reperti permette di interpretare l'area di rinvenimento come la probabile testimonianza di insediamento rurale di età romana, suggerita anche dalla presenza di un asse di centuriazione (Archivio SABAP MI). Il centro di Lacchiarella, probabilmente di origine romana, si sviluppò in seguito alla bonifica della pianura.

All'interno della nuova logica insediativa delineatasi con i Longobardi si collocano i siti che lungo le vie principali hanno restituito tombe come posti di guardia e/o insediamenti a carattere civile, e reperti come una fibbia in argento e oro per scarpa e un anello in oro e pietre di fine VI- prima metà del VII secolo nella località Prati di Decimo (comune di Lacchiarella), a est della strada romana dove era già la *mutatio ad decimum.*

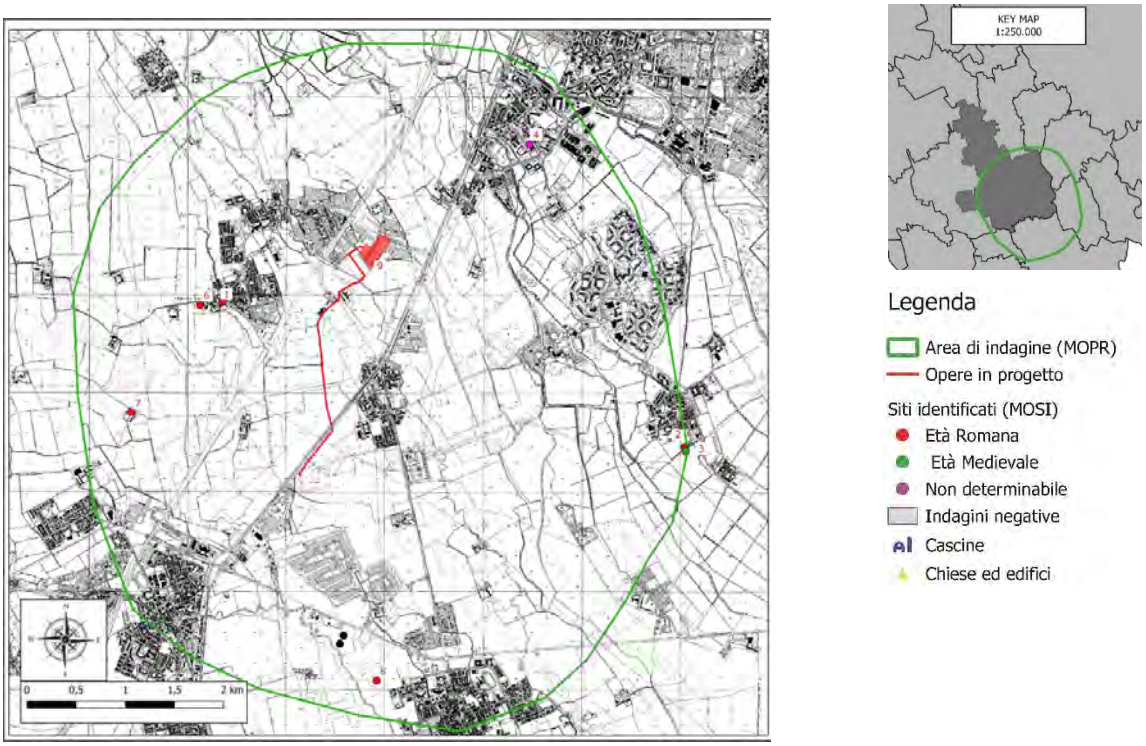


Tavola delle Presenze Archeologiche

5 Indagine storica

L'indagine storico-archivistica ha interessato un areale molto più ampio del territorio comunale di Zibido San Giacomo, includendo le zone confinanti dei comuni di Buccinasco, Assago e Rozzano Basiglio, Lacchiarella e Binasco.

Di seguito vengono riportare informazioni sulla storia di Zibido e dei sui succitati comuni, ponendo un'attenzione particolare agli edifici storici presenti all'interno della *buffer zone* delineata per la valutazione archeologica del progetto.

Il territorio del Parco Agricolo Sud e dello stesso Comune di Zibido San Giacomo hanno una rilevante storia rurale, motivo per cui di seguito verranno segnalate le cascine storiche più antiche ascrivibili alla fine del periodo medievale e/o del periodo post-medievale, alcune delle quali attualmente oggetto di un piano di recupero.

5.1 ZIBIDO SAN GIACOMO

Zibido è un toponimo etnico di età altomedievale riconducibile ad un gruppo di Gepidi, di stirpe germanica e di famiglia gota; i Gepidi, alleati Longobardi, avevano truppe scelte tra le file regie.

Il Comune di Zibido San Giacomo risulta essere formato dall'aggregazione di una decina di piccoli nuclei, tra i quali Zibido e San Giacomo , con varie vicissitudini amministrative di seguito riportate.

Il nome del comune compare negli "*Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346*", dove Zibido San Giacomo risulta incluso nella pieve di Decimo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "*strata da Siptiano*" come "*el locho de Zibide*". Nei registri dell'estimo del Ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo, Zibido San Giacomo risulta compreso nel vicariato di Binasco .

Nel censimento del 1751 emerge che il comune contava 130 anime, mentre nella metà del XVIII secolo il comune, infeudato "*sotto il titolo del feudo di Mettone*" dal 1484 (CASANOVA 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano. Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Zibido San Giacomo, con le unite Casiglio e San Giacomo Zibido, risulta inserito nel ducato di Milano, vicariato di Binasco.

Nel 1771, nella Statistica anime Lombardia il comune contava 138 abitanti; con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in 8 province, nel 1786 il comune di Zibido San Giacomo, sempre compreso nel vicariato di Binasco, venne trasportato nella provincia di Pavia. In seguito all'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia, nel 1805 Zibido San Giacomo restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone IV di Binasco: comune di III classe, contava 290 abitanti.

Nel 1809, secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona, il comune di Zibido San Giacomo fu soppresso e aggregato al comune di San Pietro Cusico, compreso nel cantone IV del distretto II di Pavia e, in seguito nel cantone II. Nel 1816 con il compartimento territoriale delle province lombarde del Regno Lombardo-Veneto, il ricostituito comune di Zibido San Giacomo, che comprendeva le frazioni di Casiglio e San Giacomo Zibido, venne inserito nella provincia di Pavia, distretto VI di Binasco. Nel 1841 a Zibido San Giacomo furono aggregati i comuni soppressi di Mandrugno con Femegro e Viano. In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Zibido San Giacomo con 588 abitanti, retto da un Consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento IV di Binasco, circondario V di Abbiategrasso, provincia di Milano. Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 583 abitanti.

Nel 1870 al comune di Zibido San Giacomo vennero aggregati i soppressi comuni di San Novo, San Pietro Cusico e Vigonzino.

Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Abbiategrasso della provincia di Milano e a seguito della riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926, il comune veniva amministrato da un podestà, con una popolazione di circa 2500 abitanti. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il comune di Zibido San Giacomo veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Popolazione residente nel comune: abitanti 2.915. Nel 1971 il comune di Zibido San Giacomo aveva una superficie di ettari 2.460 (https://www.lombardiabeniculturali.it).

Di seguito verranno segnalati, oltre che alcuni edifici di interesse storico, le cascine storiche più antiche presenti all'interno della *buffer zone* delineata per la valutazione archeologica del progetto in modo da porre l'attenzione sulle aree limitrofe alle stesse (identificate da sigla CASC e numero progressivo, vedi tavola delle cascine e edifici di rilevanza storica ed elenco).

Nel Comune di Zibido San Giacomo all'interno dell'area industriale, a circa 1,5 km a est dal centro urbano sulla Via Longarone è presente la Cascina Luisa (CASC 1), una cascina risalente al 1936, adibita ad abitazione e attività produttive.

Poco più a est della stessa, nella frazione Moirago, si segnala in Via Pavese 3, 5, 7 la presenza di Cascina/ Villa Salterio (CASC 2), un complesso rurale quattrocentesco (XIV-XV secolo) composto da più fabbricati, quali la casa padronale, con il cortile d'onore e il loggiato lombardo, l'antico giardino storico con ghiacciaia, laghetto e limonaia; la villa fu di proprietà dei conti Caimi fino al 1836.

In Via Pavese sono inoltre presenti un edificio castellano riferibile ad architettura fortificata di XV secolo presso il civico 6 e l'Asilo Salterio, scuola di valore storico edificata nel 1925, presso il civico 2.

In alto a sinistra, immagine di Cascina Luisa (CASC 1); a destra Villa Salterio. In basso Villa Salterio (CASC 2)

A sinistra, Edificio Castellano Via Pavese 6; a destra, Asilo Salterio Via Pavese 2

A Nord della sopracitata Cascina Luisa è possibile identificare nella porzione settentrionale dell'area di interesse della *buffer zone*, la Cascina Santa Marta (**CASC 3**), sulla strada campestre che proviene da Moirago lungo il Naviglio Pavese; tale complesso rurale, edificato tra il XVIII e XIX secolo, è caratterizzato da una grande corte chiusa formata da più edifici quali la casa padronale, la torre merlata e la grande stalla con portico, sottoposti recentemente ad opere di recupero. Nel Catasto Teresiano il complesso della cascina, di proprietà del Monastero di Santa Marta di Milano, era costituito da tre edifici isolati pertinenti ad una unica corte delimitata dagli stessi lungo i lati nord, sud e ovest.; tra il 1855 e il 1866

vengono demoliti gli antichi edifici posti a nord e a sud, ingranditi i singoli fabbricati e ampliata la corte quadrangolare, delimitata con nuovi corpi di fabbrica lungo tutti i lati.

Cascina Santa Marta (CASC 3)

Immediatamente ad ovest di Cascina Santa Marta è possibile individuare la Cascina Cento Pertiche (**CASC4**), con edifici destinati ad attività agricole e abitazione risalenti al XVIII secolo.

Sempre Nord ovest, in Via XXV Aprile 1, si trova la Cascina Cusico (**CASC 5**), un complesso rurale organizzato intorno a una corte chiusa rettangolare, edificato tra il XVIII e il XIX secolo e costituito da una stalla con portico e fienile, da un granaio, da un portico, da una stalletta per i vitelli, da abitazioni coloniche e dala casa padronale. Nel Catasto Teresiano il complesso della Cascina Cusico, situato nel Comune di San Pietro Cusico, Vicariato di Binasco, è costituito da tre edifici disposti sulla corte e risulta di proprietà del conte Gaspare Giuseppe Po e di Benedetto Cittadini. Modifiche rilevanti del complesso si hanno solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, con demolizioni e costruzioni e successivamente, nel Novecento, quando l'impianto della cascina risulta completamente modificato rispetto alla precedente situazione, con nuove costruzioni destinate ad uso agricolo e di servizio, oltre alla nuova casa padronale.

Sulla strada per Cusico, a nord-est del complesso rurale sopra descritto, è inoltre visibile anche il Mulino di Cusico, risalente al XVII-XVIII secolo.

Cascina delle Cento Pertiche (CASC 4)

Cascina Cusico (CASC 5): edifici e granaio

In località San Pietro Cusico, più a nord dell'omonima cascina è presente anche la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, edificio religioso costruito tra sec. Il XV e il XVIII secolo. Da diversi documenti del XII secolo risulta che in *"Cusixo'"* era sita la chiesa di *"San Petri"* che dipendeva dalla Pieve di Decimo, dalla parrocchia di Zibido e probabilmente nel XV secolo divenne Parrocchia. La Parrocchia di San Pietro Cusico aveva un vasto territorio e proprietà, tanto che un documento del 1573 attestava una casa con cascina e piccola stalla con cortile pozzo e forno, oltre ad un terreno di diciotto pertiche. In una relazione delle visite pastorali del 1567 si documenta come la chiesa avesse un soffitto precario, un confessionale, un battistero, un campanile piccolo con una sola campana e all'esterno ci fosse un cimitero circondato da uno steccato in legno. Nella successiva visita del 1573 di S. Carlo Borromeo venivano indicate migliorie da apportare alla cappella, al battistero e all'altare, oltre alla realizzazione di un muro perimetrale per il cimitero. Nel secolo successivo (1664) la chiesa fu ingrandita con l'aggiunta delle cappelle laterali e con l'ampliamento della navata fino alla linea dell'attuale facciata; nel XVIII secolo venne costruito il campanile attuale.

A sinistra il Mulino di Cusico; al centro e a destra, la chiesa dei SS. Pietro e Paolo

Nei pressi dell'abitato di Zibido San Giacomo, in un lembo di territorio agricolo compreso tra Zibido e San Giacomo (i due nuclei che compongono il capoluogo comunale) è localizzata, in Via San Giacomo 15, la Cascina Cà Grande (**CAS 6**). Tale complesso rurale, risalente alla metà XV-fine XVI secolo, è organizzato intorno a una corte quadrilatera aperta: lungo il lato nord-ovest, prospiciente Via San Giacomo, sono presenti la grande stalla con portico e fienile, la torre quadrilatera in laterizio e due piccoli edifici abitativi; a sud nella corte, isolata, la casa rurale indicata anche come C*asino di caccia*, un edificio a pianta rettangolare con rivestimento ad intonaco graffito a losanghe e alcune decorazioni e grandi finestre monofore; sul fronte ovest dell'edifico, mossa dall'acqua del Moggetto, è presente una ruota lignea. All'esterno si trovano un pozzo e il forno per il pane, un piccolo parco informale e lungo gli altri due lati della corte una piccola stalla, l'ex caseificio e la porcilaia. Inoltre, una corte, più recente, con fabbricati disposti a C, funzionali all'attività dell'azienda agricola, è collocata a sud-est di quella più antica.

Secondo recenti studi la Cascina Cà Grande risalirebbe alla seconda metà del XV secolo e costituirebbe l'esempio di un complesso agricolo di stampo residenziale: la cascina doveva essere una sorta di dimora agreste, appartenente ad un nobile militare o ad un prelato di alto rango o, ancora, ad un uomo politico. Fra il XV e il XVII secolo la cascina, fulcro di un vasto possedimento agricolo, appartenne dapprima al Capitolo della Chiesa di San Giorgio al Palazzo di Milano, poi alla nobile famiglia Pusterla. Durante il XVII secolo la cascina, nominata *"villa"* già dal 1573, passa dai Pusterla all'avvocato Carlo Pirovano, al quale succedono le figlie. Con la divisione dei beni la Ca' Grande viene assegnata a Margherita Pirovano Marchesa Busca. Nella mappa del Catasto Teresiano del 1722 la cascina è contrassegnata dal mappale 173, ancora di proprietà Busca; il complesso è costituito da tre edifici. Nelle successive mappe catastali (1854, 1866, 1901) il complesso della cascina Ca' Grande appare pressoché inalterato rispetto alla situazione di inizio Settecento, eccetto che per l'aggiunta di piccola stalla lungo il lato nord-est della corte e del caseificio, a sud-ovest. Tra il 1962 e il 1979 la cascina Ca' Grande è stata sottoposta a vincolo di tutela come bene culturale, in base alla L. 1089/39, con vari provvedimenti riguardanti la casa rurale, il giardino e l'immediato intorno esterno al complesso (PIGNOTTI 1992).

Immagini di Cascina Cà Grande (CAS 6)

Immagini di Cascina Cà Grande (CAS 6)

Immediatamente nord-est di Cascina Cà Grande, in Via San Giacomo 3 è presente un complesso di case sparse, identificate come Cascina Giustina (**CASC 7**), utilizzate come abitazioni e attività agricole e risalenti al XVIII secolo.

Cascina Giustina (CASC 7)

Poco ad est di Cascina Giustina è ubicata la Chiesa di Santa Maria Assunta, edificata nel Quattrocento, della si conserva ancora buona parte della struttura. L'interno fu decorato successivamente con affreschi (XVIII secolo). Sul sagrato è presente una croce in ferro su una colonna in serizzo, collocata su un basamento a gradini in granito, che riporta incisa la data di costruzione del 1729 e che segnala come in origine attorno alla chiesa fosse presente un cimitero.

Sempre nel centro abitato di Zibido San Giacomo, a nord di Cascina Giustina è collocato in Via 8 marzo un complesso castellano di epoca ducale, un'architettura fortificata risalente al XV secolo.

Poco più a sud-ovest di Cascina Cà Granda, presso la Piazza del Municipio, si trova la Chiesa di San Giacomo: l'edificio a tre navate, con ampio tiburio ottagonale, dà il nome al comune ed è uno degli edifici storici più significativi di Zibido. Nel luogo occupato dall'attuale Chiesa risalente Rinascimento probabilmente esisteva un edifico religioso già nel XII secolo. La Parrocchia afferiva alla Diocesi di Milano: nel *Liber seminarii*

mediolanensis del 1564 figurano nella pieve di Decimo due clericati di San Giacomo di Zibido. Inoltre, la Parrocchia compare negli Atti delle visite pastorali compiute tra XVI e XVIII secolo dagli arcivescovi di Milano e dai delegati arcivescovili nella Pieve di Lacchiarella, in cui era compresa. Come già detto, sul sagrato della Chiesa di San Giacomo sono presenti sarcofagi in serizzo di III - IV secolo; la leggenda vuole che quello integro contenesse il corpo di San Giacomo, portato da Gerusalemme a Santiago de Compostella nel 512 da Sant'Eustorgio. Accanto si trova una colonna in granito rosa sormontata da una croce in ferro, innalzata nel 1630 per aver evitato l'epidemia di peste in corso in Lombardia (ANTICO GALLINA 2009).

Chiesa di San Giacomo

A ovest del territorio comunale di Zibido San Giacomo, sulla trada per Femegro, è ubicata la Cascina Castellana Femegro (**CASC 8**), un complesso rurale edificato tra il XV ed il XVIII secolo.

La cascina è comprensiva di più edifici: il mulino, architettura industriale e produttiva risalente al XVIII secolo, attualmente di proprietà privata ed inutilizzato; la Cappella di S. Anna, di cui non si conosce l'origine, caratterizzata da un locale con piccola abside a botte sul fondo e da un altare, ritrovato nell'ala di Cascina Femegro presumibilmente edificata prima del 1854; la Cappella di San Martino, interna ad un lato dell'edificio prospiciente la corte nord della cascina. Presente solo nelle mappe del 1854 (dato che fa risalire la cappella alla fine del XVIII secolo), la struttura ha un soffitto a volte a crociere multiple e un colonnato in pietra; oggi è adibita a stalla.

Cascina Femegro: vedute del complesso della cascina (CACS 8)

Cascina Femegro (CASC 8): a sinistra, il mulino; al centro, la Cappella di S. Anna; a destra, la Cappella di S. Martino

A nord-ovest del territorio del comune di Zibido è presente la Cascina Viano (**CASC 9**), un complesso rurale destinato a uso agricolo e abitativo privato, risalente al XVIII secolo. Il nucleo abitato è costituito da una doppia corte chiusa, risultato di un'imponente ristrutturazione sette-ottocentesca di un antico borgo; sulla corte più grande si affacciano l'antica casa padronale, con torretta campanaria, ed i rustici con porticato. La corte più piccola, a nord, ospita il fabbricato delle abitazioni dei salariati. All'epoca del Catasto Teresiano il complesso di cascina Viano costituiva un piccolo borgo autonomo, che occupava un'area più estesa dell'odierna cascina; sono infatti registrati un mulino di proprietà del monastero di Sant'Agostino di Milano, una fornace di proprietà di Francesco Robecco, case ed orti di diversi proprietari. Verso la fine del XIX secolo il borgo subisce una pesante ristrutturazione e si riduce all'attuale cascina.

A sud-ovest, sulla strada per Vigonzino, è ubicata la Cascina Vigonzino, edificata nel XVIII secolo e adibita ad abitazione e ad attività agricole **(CASC 10)**.

Cascina Viano (CASC 9) e Cascina Vigonzino (CASC 10)

A sud del territorio comunale, ad ovest del tracciato in progetto, si trova la Cascina Pioltino **(CASC 11)**, costituita da architettura rurale comprensiva di una ghiacciaia ed edificata nel XIX secolo.

Cascina Pioltino (CASC 11)

A sud-est dell'abitato di Zibido, sulla strada per Casiglio è presente Cascina Casiglio (**CASC 12**), un complesso architettonico rurale risalente al XVIII secolo e adibito ad uso abitativo e produttivo, immediatamente a sud-est del tracciato delle opere in progetto mentre più a sud, sulla Strada Statale 35, è ubicata la Cascina Badile (**CASC 13**), complesso architettonico risalente al XVII - XVIII secolo, storicamente adibito a convento ed in seguito destinato ad abitazione e attività produttive agricole. Sempre in località Badile, ad est della suddetta cascina e a sud-est del tracciato, si trova la piccola chiesa della Natività di Maria, edificata nel 1533 e famosa per annoverare tra le proprie opere anche una Sacra Famiglia della cerchia del Botticelli.

A sinistra cascina Casiglio (CASC 12) ; al centro Cascina Badile (CASC 13); a destra chiesa della Natività di Maria

A sud del territorio del Comune di Zibido San Giacomo l'area considerata oggetto di indagine intercetta la porzione settentrionale dei comuni di Lacchiarella e Binasco, a nord lambisce i confini meridionali di Buccinasco, Assago e Rozzano, includendone una minima porzione del territorio, mentre ad est interessa una cospicua porzione del Comune di Basiglio. Di seguito si descrivono le evidenze di interesse storico individuate nei suddetti comuni pertinenti a edifici, chiese e cascine.

5.2 LACCHIARELLA

A sud del territorio comunale di Zibido San Giacomo, nell'area settentrionale del Comune di Lacchiarella, si identificano all'interno della buffer zone presa in considerazione altre cascine storiche.

Il nome Lacchiarella, in lombardo *Laciarèla*, significa "piccola latteria" e tale definizione deve essere attribuita alla produzione di latte nella zona, come riporta il dizionario di toponomastica (AA. VV. 1996, p. 339).

Il centro di Lacchiarella, probabilmente di origine romana, si sviluppò in seguito alla bonifica della pianura.

Da Cascina Decima, moderna corte lombarda di Lacchiarella, passava la strada romana *Mediolanum-Ticinum* che collegava Milano a Pavia, come attesterebbe il suo toponimo che deriva da *Ad Decimum*, la *mutatio ad decimum* (*lapidem*) ossia il cambio dei cavalli al X miglio da *Mediolanum* sulla strada pubblica *Mediolanum-Ticinum* (BANZI 1999); resta da appurare se la *mutatio* abbia dato il nome di Decimo alla località ora scomparsa ad est di Lacchiarella, dove si è conservato il nome Prati di Decimo .

Dal V secolo Lacchiarella subì le disastrose invasioni barbariche (dagli Unni ai Goti e dai Longobardi ai Franchi e agli Ungari che, nel 898, la saccheggiarono e distrussero, con razzie di ogni genere). La toponomastica ha lasciato testimonianze di queste invasioni: a sud di Lacchiarella, fuori dalla *buffer zone* considerata, è presente il toponimo Cascina Centenara, forse riconducibile al nome romano degli ufficiali Longobardi, i *centenari*; tali figure ebbero lunga vita fino al periodo post-longobardo, fenomeno che rende tale toponimo di difficile interpretazione, per quanto si possa ipotizzare una cronologia alto-medievale dello stesso.

In seguito al reiterarsi di queste scorrerie, i milanesi costruirono il castello di Lacchiarella con la rocca, le torri e il fossato e ne mantennero il presidio fino al 1275, castello che però venne in seguito smantellato come altri per ridurre i costi.

Nel XIII secolo Matteo Visconti, signore di Milano, realizzò nuove opere di fortificazione e fece ricostruire soltanto la rocca, attuale sede del Consiglio Comunale. Nel 1786 il Comune di Lacchiarella, come quello di Zibido, viene inglobato nella Provincia di Pavia.

Sulla strada per Badile, nel centro di Cascina Mentirate (**CASC 14**), è presente un esempio di architettura fortificata risalente al XV-XVIII secolo, attualmente inutilizzato, un tempo adibito ad abitazione.

Sulla Strada Provinciale 40, all'interno della Cascina Coriasco, si trova l'oratorio di San Biagio, databile tra XI e XVIII secolo, attualmente inutilizzato. L'oratorio presenta una sola navata con un altare rivolto verso est ed è affrescato; è circondata da un'area adibita fino al 1787 a cimitero per i morti.

S. Carlo Borromeo, che visitò detta chiesa nel 1573, dice ch'essa non aveva alcun reddito e che il cimitero, che la circondava da tre parti (nord, est e sud) era ricco di piante.

La Cascina Coriasco (**CASC 15**) è una struttura rurale datata tra XV e XVIII secolo, che ora risulta adibita ad abitazione e attività produttive; si considera che esistesse già nel 1050 (*Corliascum*), sotto forma di piccolo villaggio, con le case dei braccianti e dei bottegai , piccole cascine abitate da massari e perfino un monastero di proprietà delle monache Carmelitane, fino alla sua soppressione nel 1550 circa.

A sinistra, architettura fortificata nella Cascina Mentirate (CASC 14);
a destra, la chiesa di S. Biagio presso Cascina Coriasco

Cascina Coriasco (CASC 15): in rosso l'oratorio di S. Biagio nel 1760

Ad est, sulla strada per Concorezzo, è presente Cascina Concorezzo (**CASC 16**), un complesso edificato tra il XVI e il XVIII secolo, che comprende la Chiesa di Sant'Andrea di Lacchiarella, costruita tra il XV ed il XVIII secolo, attualmente di proprietà privata e adibita a deposito.

Cascina Concorezzo (CASC 16)

Presso il limite sud della *buffer zone* si individuano due chiese: in Piazza Risorgimento, nel centro storico di Lacchiarella, la chiesa dei S.S. Rocco e Michele, edificata nel 1565 per volere di San Carlo Borromeo per la confraternita dei Disciplini, da lui stesso fondata e posta sotto la protezione di San Michele.

Al di fuori dal centro storico, in Via Papa Giovanni XXIII c'è la chiesa di San Martino, edificio con pianta quadrata dedicato al santo vescovo di Tours, distrutto e ricostruito più volte tra l'XI ed il XVIII secolo.

A sinistra, la Chiesa di SS Rocco e Michele; a destra, la Chiesa di San Martino

In prossimità del confine tra Lacchiarella e Basiglio, sul limite della *buffer zone* considerata, si segnala sulla strada per Basiglio la Cascina Crosina (**CASC 17**), un complesso rurale destinato ad attività produttive e agricole, risalente al XIV-XVIII secolo.

Cascina Crosina (CASC 17)

5.3 BINASCO

Varie sono le ipotesi legate al toponimo Binasco: per alcuni è probabile che il toponimo derivi dal prediale latino *Benanu*, con il suffisso celto-ligure in *-ascus*, connesso ai primi insediamenti romani nel I secolo.

Altre ipotesi lo riconducono al termine latino *bini*, ovvero "doppio", riferito - questo più tardivamente, nel XII secolo - alla sua posizione equidistante tra i feudi di Milano e di Pavia, di fatto separati dal canale idrico artificiale (*fossatum*), poi rinominato canale Ticinello; il termine comparirebbe per la prima volta nella *charta*

promissionis del Monastero di Santa Maria di Morimondo, nel marzo del 1098 ("*in villa eque dicitura Grassa*") e sembrerebbe quindi riferibile al periodo medievale. Altre ipotesi ancora, lo riconducono al termine in dialetto lombardo *bina*, ovvero "riparo".

Il territorio di Binasco, destinato ad un utilizzo prevalentemente agricolo, era caratterizzato in passato da molti pascoli.

Con una bolla del 28 febbraio 1387, presso il centro abitato venne istituito il Convento di Santa Maria in Campo, appartenente all'ordine francescano.

Il suo Castello fu sede della signoria austro-spagnola, feudo dei Castaldo, dei Mendoza, dei Biumi e dei Recalcati; conobbe inoltre la dominazione Viscontea con Filippo Maria Visconti, che donò vasti beni in Binasco alla Certosa di Pavia (CUOMO, LIMA 1987).

Durante la guerra franco-spagnola (1648-1659), Binasco subì pesanti saccheggi da parte dei Francesi; ulteriori saccheggi vennero subiti oltre un secolo dopo durante la Prima campagna d'Italia di Napoleone Bonaparte.

Nella porzione del Comune di Binasco inclusa nella buffer zone, si identificano a sud due architetture rurali destinate ad abitazioni e attività produttive: a sud, sulla strada per Cicognola, la Cascina Cicognola (**CASC18**), risalente al XV; a nord, lungo la Via per Cascina Bozza, l'omonima cascina datata al XVIII secolo (**CASC 19**).

Cascina Cicognola (CASC18) e Cascina Bozza (CASC 19)

A nord del Comune di Zibido San Giacomo la *buffer zone* viene a lambire la porzione meridionale dei comuni di Buccinasco, Assago e Rozzano.

5.4 BUCCINASCO

Il nome Buccinasco nascerebbe da *buccin*, a sua volta derivato dal latino *bucina* (cioè "canale", "fossato" o "condotta di acquedotto"), con il suffisso in -asco di origine ligure; indicherebbe una zona ricca di corsi d'acqua (numerosi sono infatti i canali e le sorgenti presenti nel territorio di Buccinasco). Un tempo, nell'attuale territorio comunale c'erano diversi borghi rurali, quali Buccinasco Castello, Gudo Gambaredo e Romano Banco. Il nome Romano Banco potrebbe riferirsi alla presenza romana nella zona, mentre Gudo

Gambaredo potrebbe derivare dall'unione di *actus* (cioè "pungente") con gambero, ad indicare un "gambero che pizzica".

Buccinasco compare per la prima volta nel *Liber notitiae Sanctorum Mediolani*, redatto intorno al 1290 da Goffredo da Bussero; nella suddivisione medievale in pievi del territorio milanese, Buccinasco apparteneva alla pieve di Cesano Boscone; Buccinasco ottenne l'autonomia definitiva tra il 1322 e il 1447.

Il nucleo centrale e storico di Buccinasco è il Borgo Castello, che deriva il proprio toponimo dalla presenza appunto del Castello Visconteo, costruito alla fine del XIV secolo e ristrutturato tra il XV ed il XVI secolo, assumendo le attuali caratteristiche.

Al nucleo originario di Buccinasco Castello nel 1841 vennero annessi i comuni di Rovido, Romano Banco e Gudo Gambaredo e successivamente, nel 1870 quelli di Grancino e Ronchetto sul Naviglio, compresi quelli delle cascine sparse.

Nel Comune di Buccinasco sono presenti due complessi architettonici rurali di interesse storico: sulla strada Vicinale per Zibido è ubicata Cascina Cassinazza (**CASC 20**), risalente al XVIII secolo, mentre sulla Strada per Moirago si trovano la Cascina Parazzolo Superiore e Inferiore (**CASC 21**), entrambe ascrivibili al XVIII secolo.

Cascina Cassinazza (CASC 20) e Cascina Parazzolo (CASC 21)

5.5 ASSAGO

Circa l'origine del toponimo esistono diverse ipotesi: il nome Assago deriverebbe dal latino ecclesiastico "*Assagum"*, unione di *Assius* (nome dell'agricoltore romano che avrebbe abitato la casa di campagna dove è ora presente la chiesa di San Desiderio) e *ager* (cioè "terreno agricolo"): Assago starebbe quindi per "campo" o "terreno di *Assius*". Questa interpretazione rimanda quindi l'origine della località ad un unico proprietario romano, che per primo vi si sarebbe trasferito.

Secondo un'altra ipotesi il suffisso "agh" (italianizzato in ago) è tipico dei luoghi vicino a un corso d'acqua; "*Ass"* sarebbe anch'esso un nome di località bagnata da acque, ma con origini differenti.

Il nome attuale deriverebbe quindi dall'unione di diversi nomi dati da popolazioni che, in tempi differenti, hanno popolato la stessa zona, fertile e ricca di sorgenti.

La frequentazione in epoca romana del territorio di Assago è stata comprovata dalle indagini all'interno della navata e del presbiterio della chiesa di S. Desiderio, che hanno evidenziato un'area residenziale con lacerti di murature relative a una villa rustica romana risalente al I secolo d.C.

Tale villa venne poi abbandonata e riedificata in età tardoromana, quando venne realizzato anche un ambiente absidato. In seguito, in epoca alto-medievale, l'ambiente absidato della villa tardoromana venne utilizzato come edificio di culto (resta la fondazione di parte della facciata) e alle murature esterne si addossano sepolture prive di corredo. Nei secoli successivi, sempre mantenendo lo stesso asse e, in parte, ricalcando l'antica abside, si costruì la chiesa medievale di S. Desiderio, ancora interessata all'esterno da sepolture. L'edificio venne poi modificato in epoca rinascimentale.

Un riferimento ad Assago compare per la prima volta in un documento risalente al 1153: nella sentenza di un processo viene citato, fra i testimoni, un certo "*Azo de Axago"*. Le sue antiche origini sono confermate dal "*Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*", precedente al 1289, e confermate da un ulteriore documento risalente al 1382. Nel 1346 Assago ("*el locho de Asago"*) era incluso nella pieve di Cesano Boscone.

Durante il XVIII secolo tutto il territorio del Ducato di Milano e, quindi anche Assago, venne misurato e trascritto su carta. Nel Catasto teresiano il territorio dell'attuale Assago era formato da quattro comuni: Assago, Bazzana Sant'Ilario, Bazzanella con Monte Gaudio e Pontirolo.

Dall'esame della piccola porzione del territorio a sud del comune di Assago inclusa nella *buffer zone* non è emersa la presenza di edifici di interesse storico.

5.6 ROZZANO

Rozzano si trova pochi chilometri da Milano, nella fascia industrializzata verso la Bassa tra il Lambro meridionale e il Naviglio Pavese. L'origine del nome potrebbe derivare dal nome latino di persona "*Rutius"* o "*Erucius",* con l'aggiunta del suffisso *-anus* che indica appartenenza: potrebbe trattarsi del nome di un antico legionario che avrebbe avuto in ricompensa per il servizio prestato i terreni situati in questa località. Da *Rutiunianus* passava la via romana *Mediolanum-Ticinum*, l'antica strada che dalla Certosa di Pavia toccava Basiglio e, attraversando zone acquitrinose bonificate dai frati certosini, ricche di corsi d'acqua, rogge e marcite, raggiungeva Milano.

Gli scritti riguardanti il comune si possono fare risalire all'XI o XII secolo. Il primo governo a configurare il Comune di Rozzano fu quello di Napoleone, che nel 1809 decretò l'annessione di Torriggio e nel 1811 quella di Cassino Scanasio, Pontedesto e Quinto de Stampi.

Gli Austriaci dapprima annullarono nel 1816 questo provvedimento; poi però cambiarono decisione riguardo a Torriggio e Cassino Scanasio (1841), mentre Vittorio Emanuele II stabilì nel 1870 l'unione finale con Pontesesto, che portava in dote anche Quinto de Stampi.

Nel centro storico del Comune di Rozzano a nord, in Via Togliatti, è presente il complesso rurale di Cascina Grande (**CASC 22**), databile alla fine del XIX secolo; un tempo destinato ad attività produttive e agricole, ora

è sede del Centro Civico Comunale. La cascina principale ospita la Biblioteca Multimediale, le case coloniche accolgono uno Spazio Espositivo mentre il mulino è sede della Biblioteca dei Ragazzi.

Cascina Grande (CASC 22)

Sempre nel centro storico in Via Castello, a nord della chiesa di Sant'Ambrogio (Sito 4), viene individuata un'architettura fortificata, un castello appunto come indica il toponimo della via Castello, attualmente utilizzato come edificio residenziale.

La chiesa di Sant'Ambrogio è ubicata in via XXV Aprile, nel nucleo più antico della città di Rozzano (la frazione di Rozzano Vecchio); è importante per la sua storia e per gli affreschi che contiene al suo interno, attribuiti a Bernardino Luini e alla sua scuola, al Morazzone e al Bergognone. Le prime informazioni sull'esistenza ci vengono da testimonianze scritte, conservate nell'archivio parrocchiale in merito ad un probabile anno di fondazione intorno al 1050 ad opera dai Padri Certosini, gli stessi che tenevano la Certosa di Pavia. Ci sono poi riferimenti alle modifiche subite dall'edificio successivamente; nel 1557 la chiesa venne ingrandita creando nel sotterraneo un grande cimitero per gli appestati e fu abbellita da affreschi del Luini e della sua scuola che rappresentano la vita di Sant'Ambrogio. Sappiamo dell'esistenza della chiesa di Sant'Ambrogio già tra il 1245 e il 1250 dal *Liber Notiziae* di Goffredo da Bussero, che ne conferma la presenza indicando un altare "*plebe locate loco rozano. In ecclesia santi ambroxi. Altare Marie Magdalene"*.

Non è dato di conoscere le caratteristiche della struttura architettonica di tale cappella ma si può desumere che si limitasse al presbiterio e forse al campanile. Al probabile ampliamento del 1400 seguono un intervento alle pareti interne del presbiterio, con affreschi ammirati da San Carlo Borromeo durante la sua vita pastorale del 1573, attribuiti a Bernardino Luini e alla sua scuola già dal Cardinal Federico Borromeo nel 1615. La chiesa all'origine dipendeva dalla Pieve di Locate, organizzata come centro amministrativo; a tale Pieve, dunque, i fedeli dovevano recarsi per ricevere i sacramenti. Fu solamente con il Concilio di Trento che la chiesa divenne indipendente.

Nel XVI secolo la chiesa, probabilmente divenuta Parrocchia, ebbe come parroco Baldassarre di Urbino, il quale fece sottoscrivere alcuni atti di permuta e compravendita con lo scopo di creare una casa parrocchiale ed abbellire la chiesa. I documenti citati in precedenza descrivono la chiesa ad unica navata abbastanza

ampia per contenere la propria comunità, con il pulpito fissato alla parete; si parla anche di una casa parrocchiale e di un cimitero che sorge anteriormente alla chiesa. Le visite pastorali sono i documenti che per primi ci danno indicazioni sullo stato della struttura: nel 1566 la chiesa di Sant'Ambrogio viene visitata dal sacerdote B. Cermenate della Pieve di Locate, il quale descrive la chiesa e il cimitero posto davanti alla chiesa stessa, chiuso da una sbarra di legno. Al momento della visita di San Carlo Borromeo nel 1573 vengono annotate osservazioni in merito alla situazione interna dell'edificio; il Cardinale descrive affascinato gli affreschi presenti nel presbiterio e provvede a dare una serie di indicazioni per la sistemazione del battistero, degli altari e del cimitero che deve essere chiuso. Tra la fine del XVI e gli inizi del XVII il complesso inizierà un processo di ampliamento che lo trasformerà nella chiesa attuale.

Le varie trasformazioni edilizie che hanno interessato l'impianto della chiesa di XVI secolo (ma le cui origini risalgono al 1050) sono state documentate nel corso del 2015 grazie ad una serie di sondaggi preliminari all'ampliamento della chiesa parrocchiale, condotti all'esterno della facciata; queste indagini hanno consentito sia di individuare diverse fasi edilizie, la cui cronologia potrebbe trovare sostegno nella ricerca archivistica sia di identificare due fasi di sepolture a inumazione, evidentemente connesse all'edificio di culto. La prima fase di sepolture sarebbe anteriore alla realizzazione del corpo di fabbrica cinquecentesco, la seconda fase invece successiva alle strutture realizzate in seguito (vedi sito 4).

Chiesa di Sant'Ambrogio

A ovest, in Via Pavese, sono presenti le case operaie *Filatures De Schappe* con ballatoio, tipiche del primo Novecento (1903-1906); a sud è ubicata la Cascina Torriggio (**CASC 23**), architettura rurale con fini abitativi e agricoli, caratterizzata dalla presenza all'interno di una casa padronale con portico con colonne in pietra.

Castello (Via Castello): case operaie Filatures De Schappe; a destra, Cascina Torriggio (CASC 23)

5.7 BASIGLIO

Basiglio è ubicato a sud di Milano, a est del Comune di Zibido San Giacomo e lambito dall'Olona; l'origine del centro è certamente romana ed è da collocare probabilmente nel III secolo d.C., quando Milano diventò sede di uno dei più importanti comandi di cavalleria dell'impero romano.

Basiglio si sviluppò lungo la già citata Via *Mediolanum-Ticinum*, importante arteria stradale che provenendo da Quinto de Stampi proseguiva verso sud in direzione di Pavia; questo tracciato stradale fu utilizzato fino a quando non venne costruito il Naviglio Pavese.

L'ipotesi più accreditata sull'origine del toponimo Basiglio è che derivi dal latino "*basis"* (basamento di colonna). Nell'area dell'attuale Basiglio si trovava probabilmente un cippo stradale, per cui "*basis"* deve essere inteso come "basamento di cippo di segnalazione di distanze stradali".

Secondo altre ipotesi invece il nome deriverebbe da "*basileus"* (re o capo), da "*basilio"* (territorio di un capo) o ancora da "*basei"* (pietra miliare).

Il paese è citato per la prima volta in un documento del XV secolo in cui è riportato come "loco de Baxilio".

Il 26 ottobre 1524 si svolse a Basiglio, durante la quarta guerra d'Italia, una battaglia tra i Francesi del maresciallo La Palice e truppe spagnole inviate da Carlo V d'Asburgo, comandate da Ferrante d'Avalos. Lo scontro avvenne nella zona dove oggi si trova la cascina Penati e si concluse con la vittoria dei Francesi. La vittoria ottenuta spinse il re di Francia Francesco a proseguire l'attacco verso sud, in direzione di Pavia, che fu assediata; questa mossa fu letale per i Francesi, perché qui furono poi pesantemente sconfitti in battaglia il 24 febbraio del 1525.

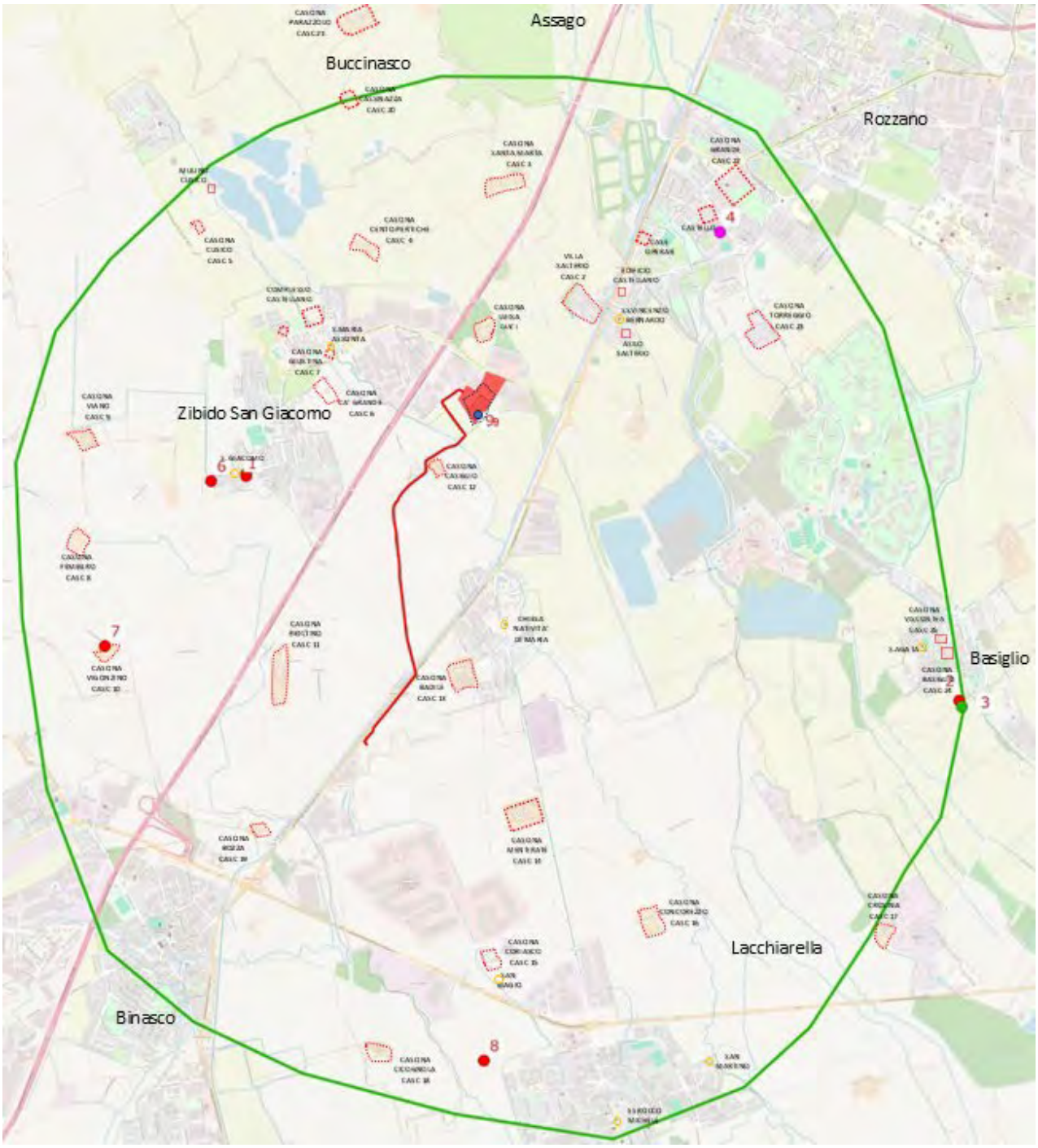
Nel centro storico di Basiglio, grosso modo nella metà ovest (inclusa nella *buffer zone*), è presente in Piazza Monsignor Rossi la Cascina Basiglio (**CASC 24**), la cui costruzione risulta databile al XVII secolo, con una villa padronale, le case dei salariati, il portico e la stalla.

Cascina Basiglio (CASC 24)

Vicino a Piazza Rossi si erge anche la Chiesa di S. Agata, mentre poco più a nord in Via Roma si trova la Cascina Viscontea (**CASC 25**), con le case dei salariati disposte sulla corte.

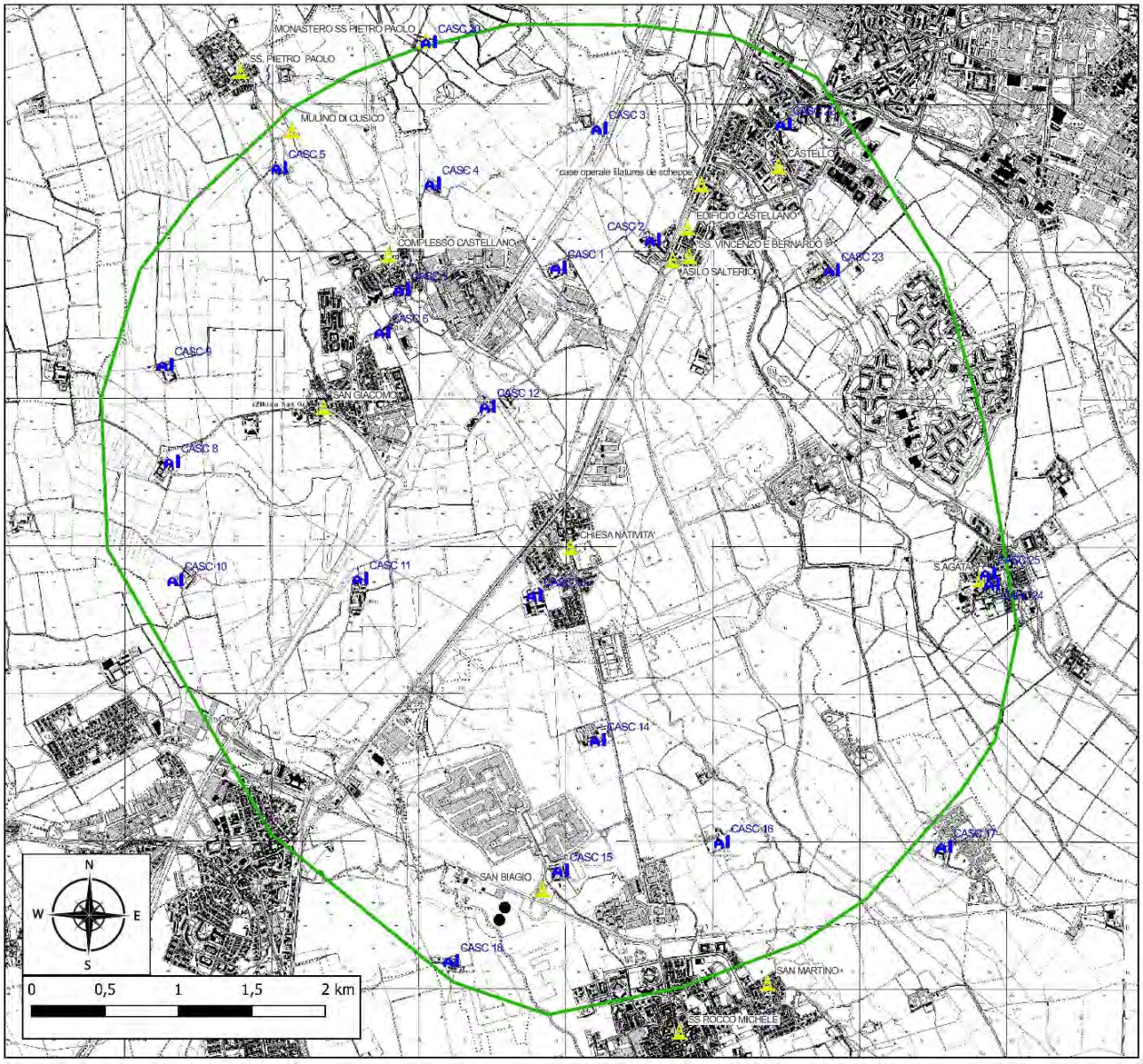
A sinistra, la Chiesa di S. Agata; a destra, Cascina Viscontea (CASC 25)

ELENCO delle CASCINE STORICHE			
CASC 1 CASCINA LUISA	_ ZIBIDO	CASC 14 CASCINA MENTIRATE	_ LACCHIARELLA
CASC 2 CASCINA SALTERIO	_ ZIBIDO	CASC 15 CASCINA CORIASCO	_ LACCHIARELLA
CASC 3 CASCINA SANTA MARTA	_ ZIBIDO	CASC 16 CASCINA CONCOREZZO	_ LACCHIARELLA
CASC 4 CASCINA CENTO PERTICHE	_ ZIBIDO	CASC 17 CASCINA CROSINA	_ LACCHIARELLA
CASC 5 CASCINA CUSICO	_ ZIBIDO	CASC 18 CASCINA CICOGNOLA	_ BINASCO
CASC 6 CASCINA CA' GRANDE	_ ZIBIDO	CASC 19 CASCINA BOZZA	_ BINASCO
CASC 7 CASCINA GIUSTINA	_ ZIBIDO	CASC 20 CASCINA CASSINAZZA	_ BUCCINASCO
CASC 8 CASCINA FEMEGRO	_ ZIBIDO	CASC 21 CASCINA PARAZZOLO	_ BUCCINASCO
CASC 9 CASCINA VIANO	_ ZIBIDO	CASC 22 CASCINA GRANDE	_ ROZZANO
CASC 10 CASCINA VIGONZINO	_ ZIBIDO	CASC 23 CASCINA TORRIGGIO	_ ROZZANO
CASC 11 CASCINA PIOLTINO	_ ZIBIDO	CASC 24 CASACINA BASIGLIO	_ ROZZANO
CASC 12 CASCINA CASIGLIO	_ ZIBIDO	CASC 25 CASCINA VISCONTEA	_ ROZZANO
CASC 13 CASCINA BADILE	_ ZIBIDO		



Zibido San Giacomo, schema delle evidenze: in rosso il progetto di Data Center e il cavidotto; in verde l'area d'indagine (MORP); pallini pieni con numeri siti identificati 1-9 (MOSI); tratteggiati in rosso, il perimetro di edifici storici e cascine (le cascine con sigla CASC 1-25); il cerchietto arancione evidenzia le chiese

Tavola storica



Legenda

- Area di indagine (MOPR)
- Opere in progetto
- Cascine
- Chiese ed edifici

6 Valutazione del rischio

Nelle indagini preventive destinate alla Valutazione del Rischio Archeologico in un'area, si definisce rischio il grado di probabilità della presenza di depositi o manufatti d'interesse archeologico e la probabilità che interferiscano con le opere in progetto. Per la valutazione si distinguono due livelli differenti: uno **assoluto** (definito anche **grado di potenziale archeologico**), che riguarda la probabilità che in una macroarea il sottosuolo conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici; e uno **relativo,** che riguarda la previsione di interferenze con le opere da realizzarsi.

Le linee guida cui si fa riferimento prevedono i tre livelli di rischio di seguito elencati:

Basso: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologica difficile, aree ad alta densità abitativa.

Medio: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

Alto: aree con numerosi insediamenti o siti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

Visti i parametri appena descritti e in relazione ai siti individuati si ritiene che il **rischio archeologico assoluto** dell'area interessata dal progetto sia da considerarsi **medio-alto.**

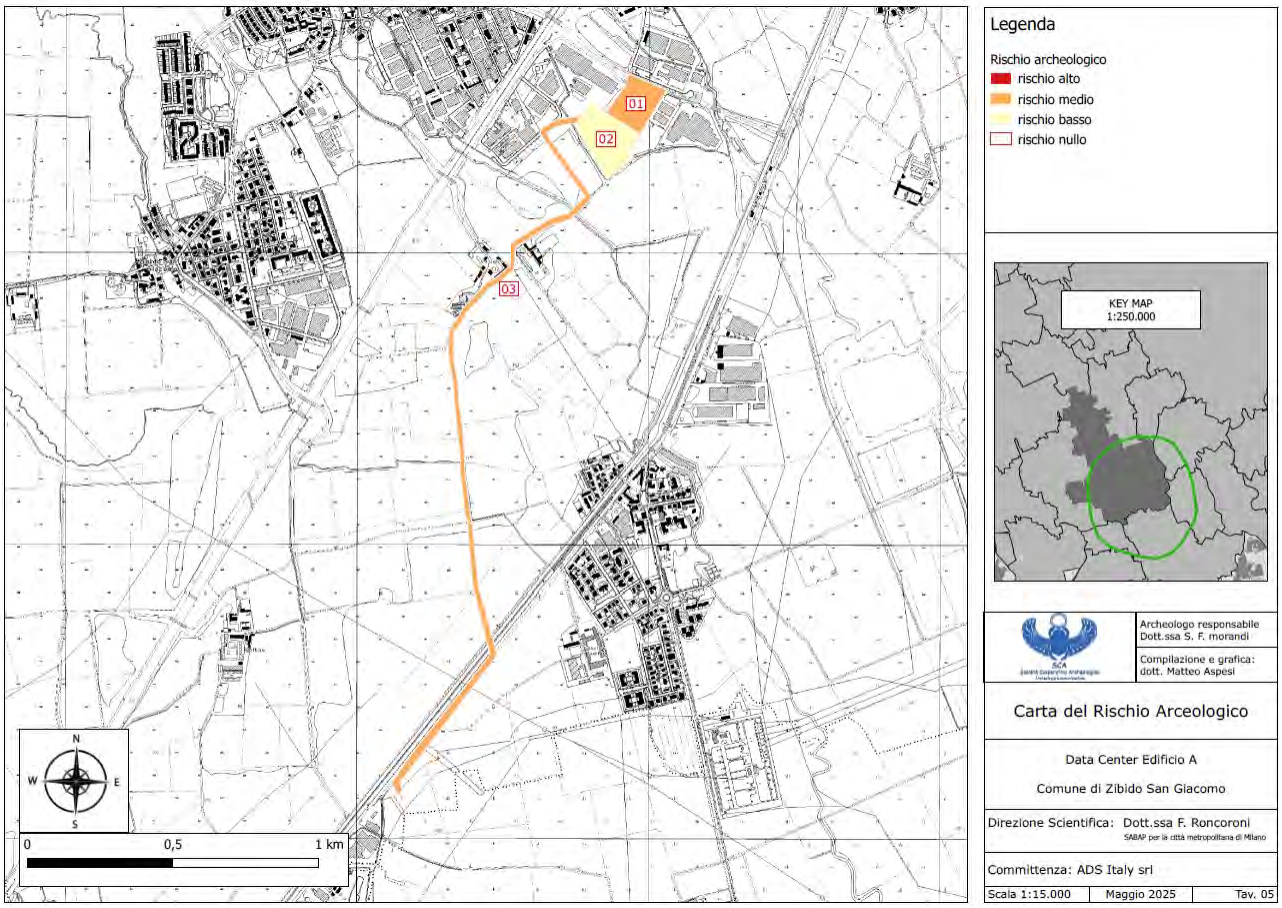
In base ai dati raccolti è possibile affermare che il territorio Zibido San Giacomo ha rivestito storicamente un importante ruolo strategico, data la sua posizione di punto di passaggio lungo il tracciato viario *Mediolanum-Ticinum* (un'antica strada romana situata nella Regio XI Transpadana, di collegamento tra *Ticinum* - la moderna Pavia - con *Mediolanum*, Milano), che ebbe notevole importanza per la rete stradale dell'Italia settentrionale, creando non solo commerci e transiti militari ma centri abitati dislocati lungo il suo percorso, come testimoniano i numerosi ritrovamenti archeologici rinvenuti nei territori attraversati da questa arteria. La via *Mediolanum-Ticinum* lambiva poi numerosi *vici*, tra i quali Basiglio e Lacchiarella, passando per *Ad Nonum* (località oggi scomparsa), e *Ad Decimum*, oggi Cascina Decima.

Gli insediamenti abitativi nei pressi della via *Mediolanum-Ticinum* erano piccoli nuclei rurali, costituiti da ville rustiche a destinazione produttiva, edifici minori e agglomerati insediativi sparsi per la campagna, dove gli agricoltori lavoravano i terreni in modo intensivo e i boscaioli fornivano a *Mediolanum* il legname, indispensabile non solo per scaldarsi ma pure nell'edilizia, vista la quasi totale assenza, nei dintorni della città, di cave di pietra. Questo sembrerebbe attestato dalle aree di dispersione di Lacchiarella presso la Roggia del Ticinello (**Sito 8**), probabile testimonianza di insediamento rurale di età romana e di Basiglio presso la Strada Scura (**Sito 2**, **Sito 3**).

Per il I secolo d. C. già la ricerca epigrafica ottocentesca segnalava nel vasto territorio mediolanense una realtà di possidenti benestanti, proposta parzialmente anche attraverso i classici toponimi prediali.

I tre sarcofagi provenienti dal territorio di Zibido San Giacomo (**Sito 5, Sito 7**), databili tra il III e il IV secolo, sono probabile espressione del ceto medio e medio-alto locale che, pur presenti già in periodo pagano, rappresentarono una delle più significative caratterizzazioni delle prime aree cimiteriali cristiane. Sempre connesso all'ambito funerario, il recupero di rari telogoni dell'area della Chiesa di San Giacomo (**Sito 6**) presuppone la presenza di sepolcreti che li utilizzavano per la costruzione di tombe.
Necropoli ascrivibili al periodo alto-medievale e medievale sono invece state individuate rispettivamente nelle indagini condotte all'interno della Chiesa di San Giacomo a Zibido (**Sito 1**) e nei saggi per l'ampliamento della Chiesa di S. Ambrogio a Rozzano (**Sito 4**).

Per quanto riguarda il **rischio relativo** si considera in particolare l'invasività delle opere in oggetto e la prossimità con i siti noti. Sulla base della relazione tra i dati derivanti dal presente elaborato e l'analisi dell'opera in progetto è possibile suddividere il rischio archeologico in tre aree, così come riportato nella Carta del Rischio Archeologico.



Carta del rischio archeologico

Come evidenziato nella Tavola dei Rischio , il **rischio relativo** è stato suddiviso in tre aree:
- **Area 01:** corrisponde alla porzione nord del Data Center, considerata a **rischio relativo medio** in relazione al contesto storico archeologico descritto.

- **Area 02:** corrisponde alla porzione sud del Data Center, considerata a **rischio relativo basso**. Come evidenziato anche nella Tavola delle Presenze Archeologiche, tale area è già stata oggetto di indagini archeologiche preliminari ad esito negativo (**Sito 9**) e pertanto si ritiene che il rischio archeologico sia da considerarsi appunto basso.

- **Area 03:** dislocata lungo il tracciato del cavidotto, ha **rischio relativo medio,** dal momento che l'opera rischia di interferire con stratigrafie di interesse archeologico, attraversando un'area nella quale le attestazioni antropiche sono note fino dall'età romana e caratterizzata dalla presenza di edifici di interesse storico di età medievale e post-medievale.

Come è stato detto l'area in oggetto è ubicata in un comprensorio vicino a Milano, in una campagna centuriata verso Pavia, caratterizzata da presenze antropiche rade. Gli sporadici ritrovamenti ed i rari toponimi prediali vanno considerati e visti a confronto con la vocazione ambientale e con la possibilità di un'economia fondata non tanto sullo sfruttamento intensivo delle risorse agricole ma sul commercio del legname, materia prima di fondamentale per le modalità di tecniche edilizia riscontrate a *Mediolanum*, o sull'uso dello stesso per attività produttive. Sicuramente il sistema delle suddivisioni agrarie romane con la bonifica del territorio, la creazione di una rete capillare di strade minori vicinali, l'organizzazione sociale con proprietari terrieri e contadini in tale zona è stata radicale. La leggibilità delle tracce centuriali è però conservata principalmente nella parte nord del territorio, mentre nell'agro sud-occidentale è in buona parte compromessa dal dissesto tardo-antico delle infrastrutture di bonifica (forse qui la maglia centuriale non fu affatto tracciata).

Per quanto l'evidenza dei ritrovamenti archeologici sia limitata, va considerato che invece numerose sono le attestazioni di edifici storici (cascine, mulini, edifici castellani e chiese), molte dei quali lungo il tracciato in esame, ascrivibili alla fine del periodo medievale e maggiormente al periodo post-medievale, per lo più connesse al contesto rurale e agricolo dell'area sud di Milano, territorio sottoposto a sfruttamento agricolo probabilmente già dall'età romana. L'area di Zibido San Giacomo e dei comuni confinanti svolge un'importante funzione per la comprensione delle dinamiche di controllo e sfruttamento territoriale nei vari periodi storici.

Alla luce di tali osservazioni non si può escludere la possibilità di intercettare, nel corso della realizzazione delle opere in progetto, ulteriori evidenze archeologiche ascrivibili al periodo romano, medievale e post-medievale (a titolo di esempio, materiale sparso, necropoli o tombe isolate, ville rurali, impianti rustici e infrastrutture connesse alla viabilità e alle attività produttive).

Per SCA-Società Cooperativa Archeologica, Milano

(Dott.ssa Simona Morandi)

7 Bibliografia

AA. VV. 1996. Dizionario di Toponomastica .Storia e significato dei nomi geografici italiani. Milano, Garzanti.

ANTICO GALLINA M.V. 2002. I segni della storia più remota. in Terre di Zibido San Giacomo, pp.21-43.

ANTICO GALLINA M.V. 2002b. La via Mediolanum-Ticinum nel quadro insediativo dell'agro mediolanense sud-occidentale (con appendice di giostra C.) "Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano", Fasc. LXIX.

ANTICO GALLINA M.V. 2006. Il sarcofago di Zibido San Giacomo. Il percorso culturale di una deposizione, in "Rendiconti Istituto Lombardo Scienze e Lettere", pp 140-144.

ANTICO GALLINA M.V. 2009. Alle radici di una tradizione. Il sarcofago di Zibido San Giacomo.

ANZI E. 1999. I miliari come fonte topografica e storica. L'esempio della XI Regio (Transpadana) e delle Alpes Cottiae, École Française de Rome.

CAVALLOTTI T. 1939. Lacchiarella illustrata nel paese e nella sua parrocchia (ried. Lacchiarella 1994).

CUOMO A.M., LIMA G. 1987. Binasco: un borgo, un castello e la sua fabbrica, Binasco.

PIGNOTTI R., 1992. Le cascine della Padania. Indagine storico-cartografica sugli antichi insediamenti rurali nei comprensori di Lodi e Milano, Rimini 1992, pp. 57-60.

SIMONE L., Carta Archeologica della Lombardia. Provincia di Milano.

TOZZI 1974. Saggi di topografia storica.

La Certosa di Pavia e la Mediolanum Ticinum nel contesto dell'Ager Ticinensis: una proposta di valorizzazione dei tracciati storici (PDF) - su atti.asita.it.

http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede

http://www.archeocarta.org

http://www.archivi.beniculturali.it

http://www.benitutelati.it

http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane

http://www.fastionline.org

http://www.geoportale.regione.lombardia.it

Allegato 1

(Schede di Sito)

Sito 1 - Chiesa di San Giacomo - tombe (SABAP-MI_2025_00155-MA_000001_1)

Localizzazione: Zibido San Giacomo (MI), Chiesa di San Giacomo,

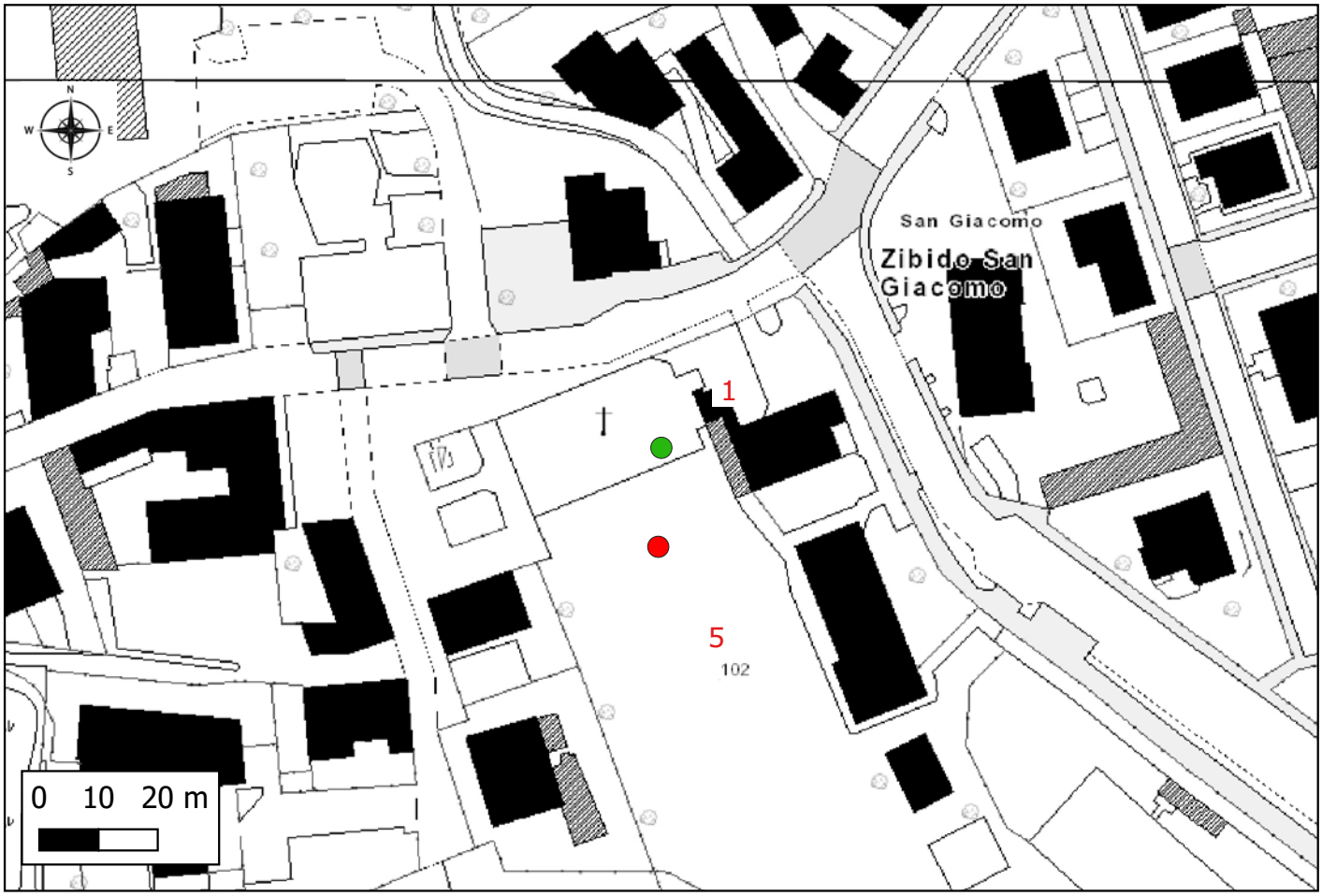
Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione:{dati bibliografici}

Distanza dall'opera:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Saggi scavo all'interno della chiesa hanno rinvenuto tombe a inumazione più antiche delle fasi costruttive riscontrate nella chiesa (forse altomedievali?)

Autore: L. Simone, Titolo: Carta archeologica della Lombardia. Provincia di Milano., Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione:; Autore:, Titolo: Archivio ATS della SAR-LOM, Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione:



Sito 2 - Strada scura affioramento materiali (SABAP-MI_2025_00155-MA_000001_2)

Localizzazione: Basiglio (MI), Strada Scura,

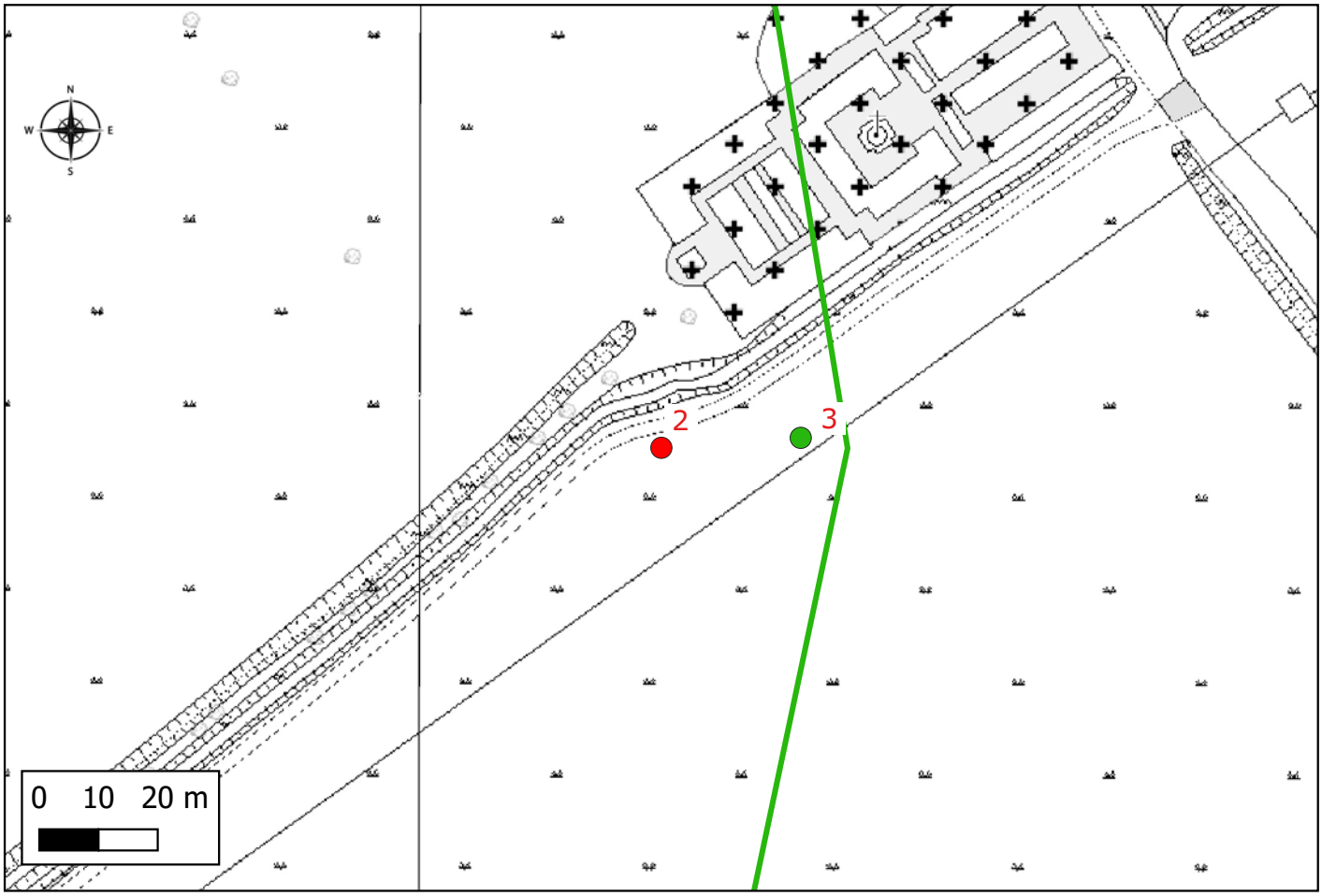
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Affioramento di materiali in superficie dopo arature. Monete di Adriano e Gordiano; fibula in bronzo tipo Ettlinger 25; fibula a croce latina.I-IV d.C.

Autore: L. Simone, Titolo: Carta archeologica della Lombardia. Provincia di Milano., Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione:; Autore: MV. Antico Gallina, Titolo: I segni della storia più remota, Tipologia pubblicazione: Spoglio (articolo), Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione: 2002; Autore: Antico Gallina M., Titolo: La via Mediolanum-Ticinum nel quadro insediativo dell'agro mediolanense sud-occidentale, Tipologia pubblicazione: Spoglio (articolo), Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione: 2002



Sito 3 - strada scura, affioramento altomedioevo (SABAP-MI_2025_00155-MA_000001_3)

Localizzazione: Basiglio (MI), Strada Scura,

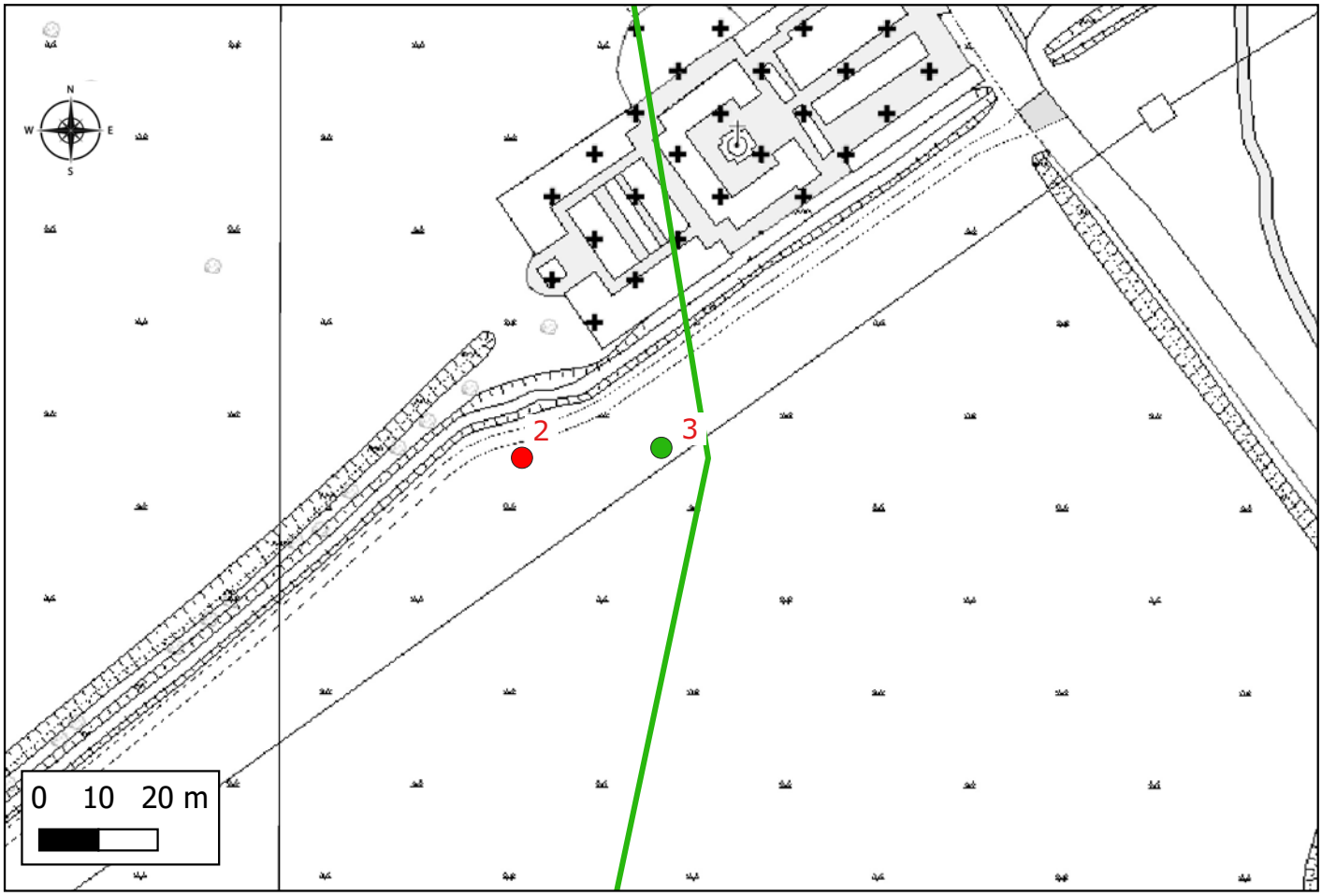
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera: **Potenziale:** **Rischio relativo:**

Reperti da ricognizione di superficie (VI-VII d.C.). Fibbie in bronzo di tipo bizantino; fibbia decorata altomedievale.

Autore: L. Simone, Titolo: Carta archeologica della Lombardia. Provincia di Milano., Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione:; Autore: MV. Antico Gallina, Titolo: I segni della storia più remota, Tipologia pubblicazione: Spoglio (articolo), Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione: 2002; Autore: Antico Gallina M., Titolo: La via Mediolanum-Ticinum nel quadro insediativo dell'agro mediolanense sud-occidentale, Tipologia pubblicazione: Spoglio (articolo), Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione: 2002



Sito 4 - Chiesa di Sant'Ambrogio (SABAP-MI_2025_00155-MA_000001_4)

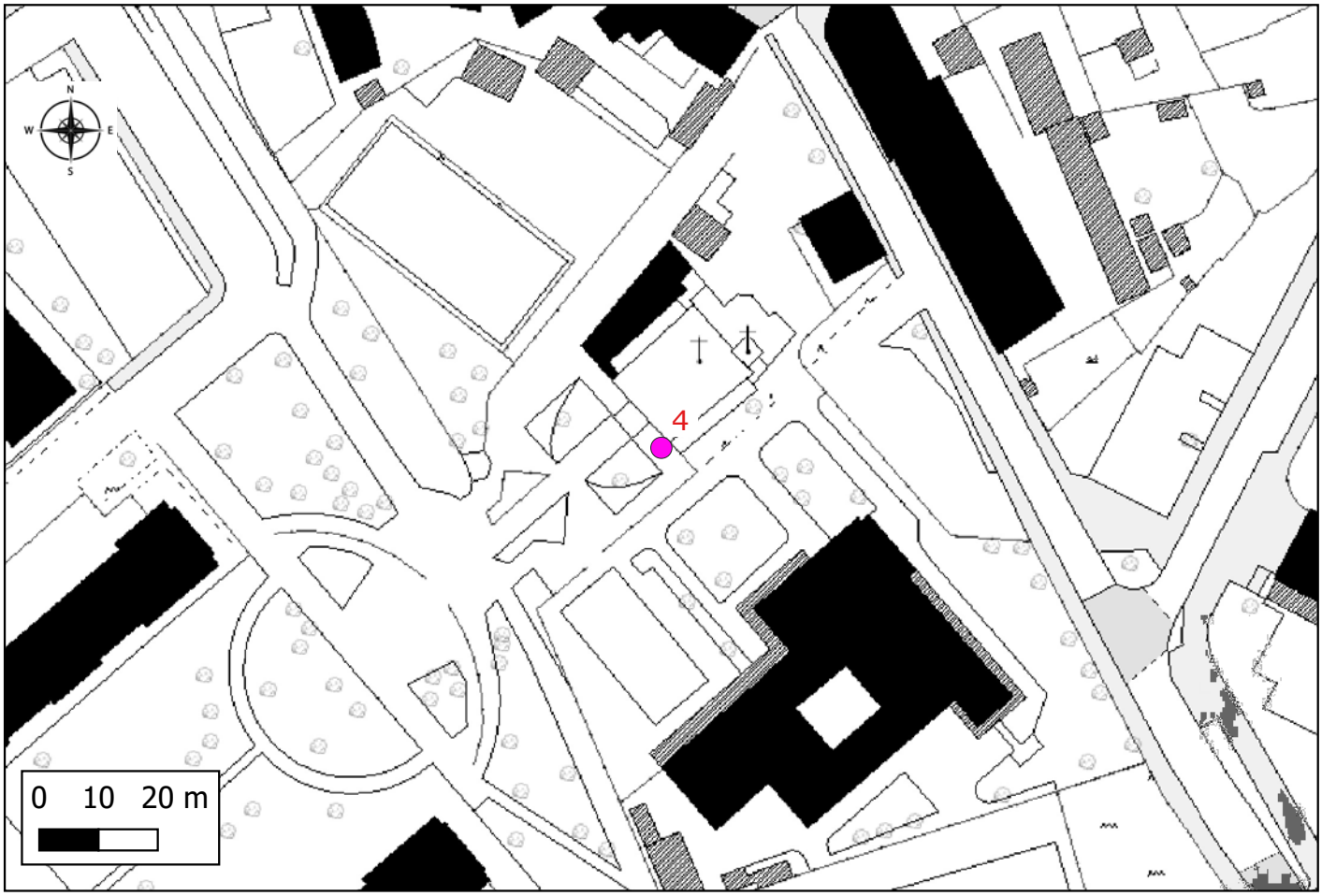
Localizzazione: Rozzano (MI), Chiesa di S.Ambrogio,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}. {23 - non determinabile},

Modalità di individuazione:{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Sondaggi preliminari all'ampliamento della chiesa parrocchiale, condotti all'esterno della facciata, hanno consentito di individuare diverse fasi di sepolture evidentemente connesse all'edificio di culto (XVI secolo ma le cui origini risalgono al 1050). Le sepolture sono a inumazione in fossa terragna. La prima fase di sepolture è anteriore alla realizzazione del corpo di fabbrica cinquecentesco, la seconda fase necropolare è invece successiva alle strutture posteriori.



Sito 5 - Chiesa di S. Giacomo - sarcofago (SABAP-MI_2025_00155-MA_000001_5)

Localizzazione: Zibido San Giacomo (MI), Chiesa di San Giacomo,

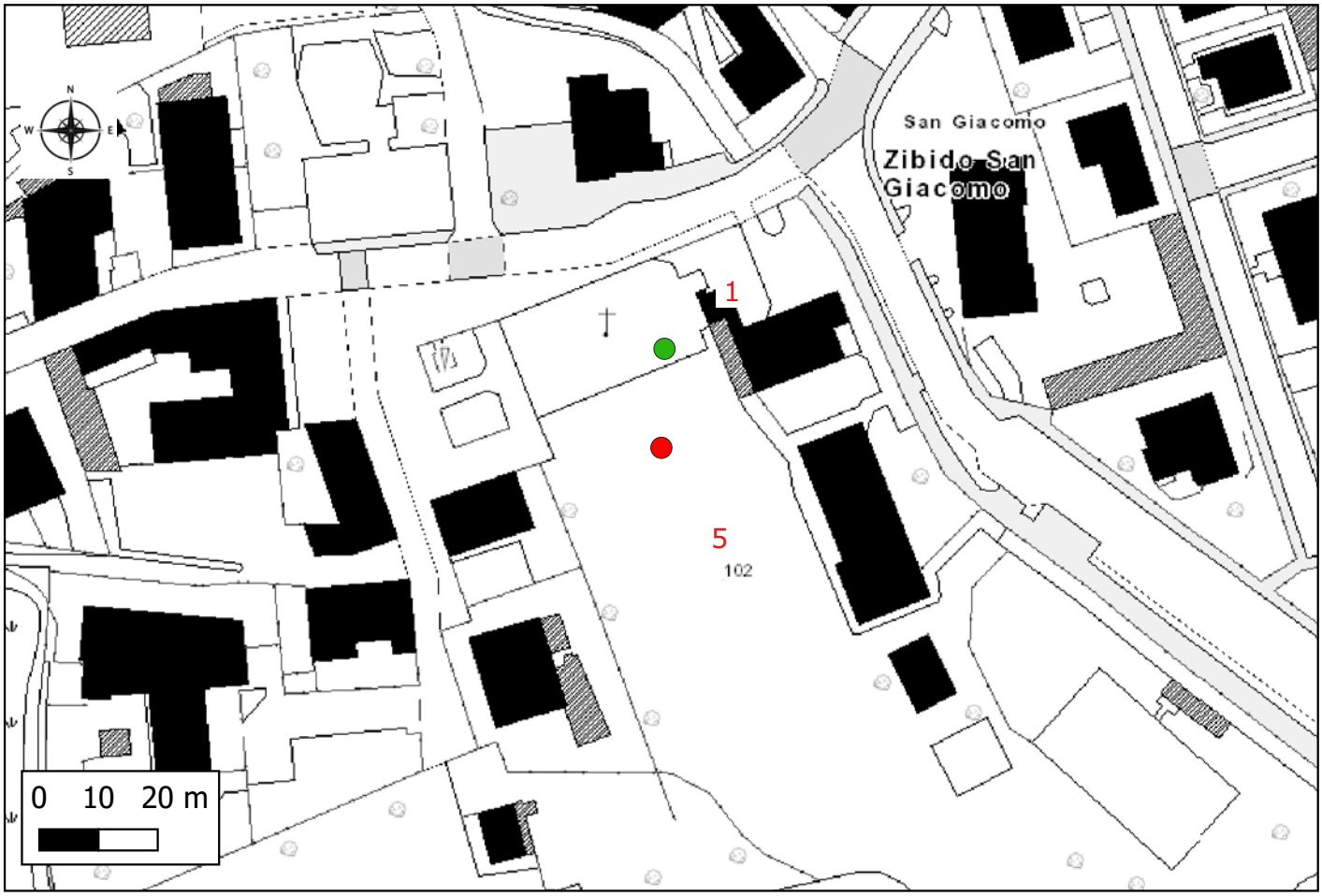
Definizione e cronologia: non indicato, {}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione:{dati bibliografici}

Distanza dall'opera:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Sarcofagi, di cui uno integro e con coperchio ad acroteri che ebbe varie vicissitudini legate all'idea che avesse contenuto le ossa dl Santo (III-IV d.C.)

Autore: L. Simone, Titolo: Carta archeologica della Lombardia. Provincia di Milano., Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione:; Autore: M.V. Antico Gallina, Titolo: Alle radici di una tradizione. Il sarcofago di Zibido San Giacomo, Tipologia pubblicazione: Monografia, Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione: 2009



Sito 6 - S. Giacomo - affioramenti (SABAP-MI_2025_00155-MA_000001_6)

Localizzazione: Zibido San Giacomo (MI), Chiesa di San Giacomo,

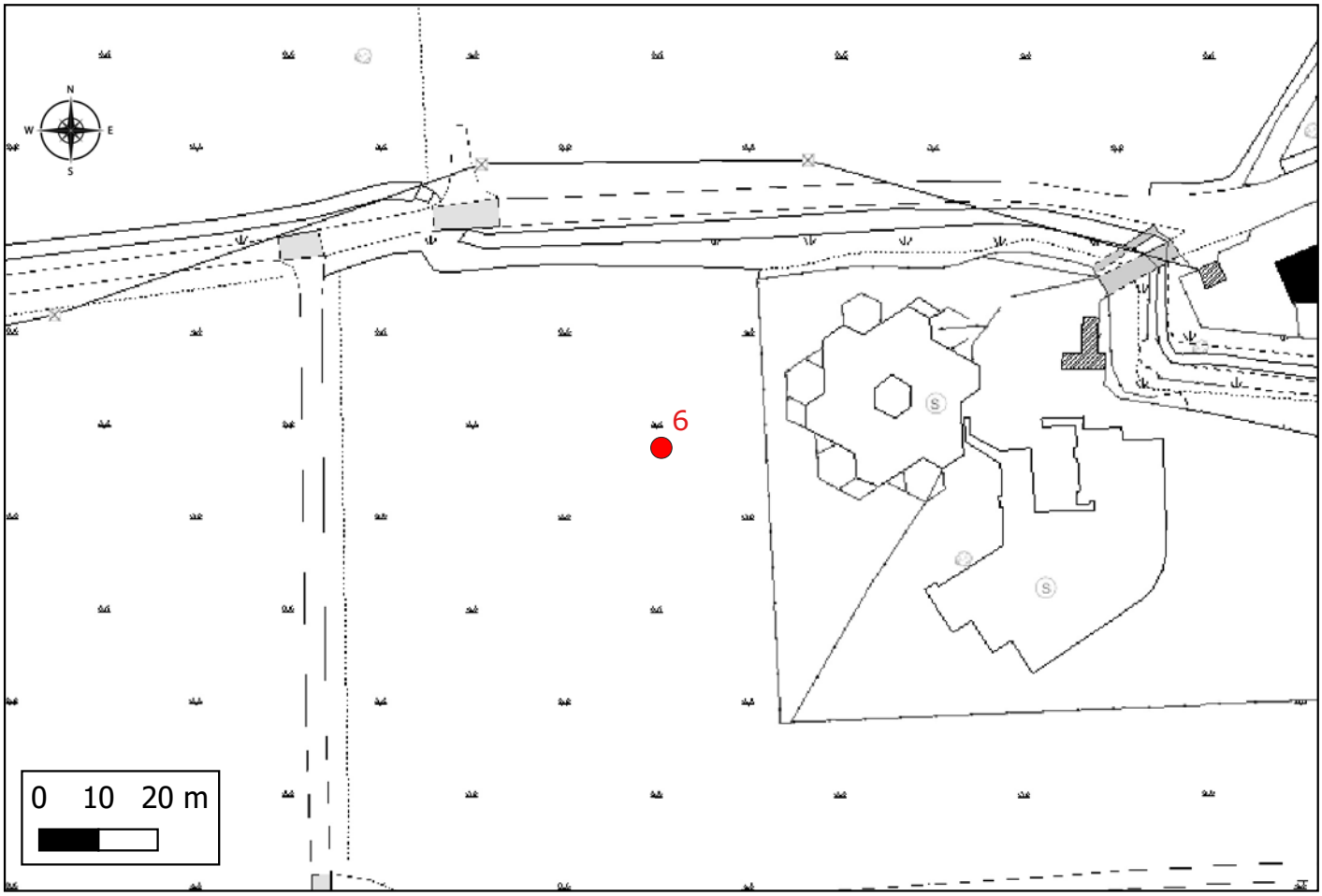
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Affioramenti di embrici romani nei campi adiacenti la chiesa di San Giacomo

Autore: L. Simone, Titolo: Carta archeologica della Lombardia. Provincia di Milano., Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione:; Autore: M.V. Antico Gallina, Titolo: Alle radici di una tradizione. Il sarcofago di Zibido San Giacomo, Tipologia pubblicazione: Monografia, Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione: 2009



Sito 7 - Zibido - sarcofago (SABAP-MI_2025_00155-MA_000001_7)

Localizzazione: Zibido San Giacomo (MI), Zibido,

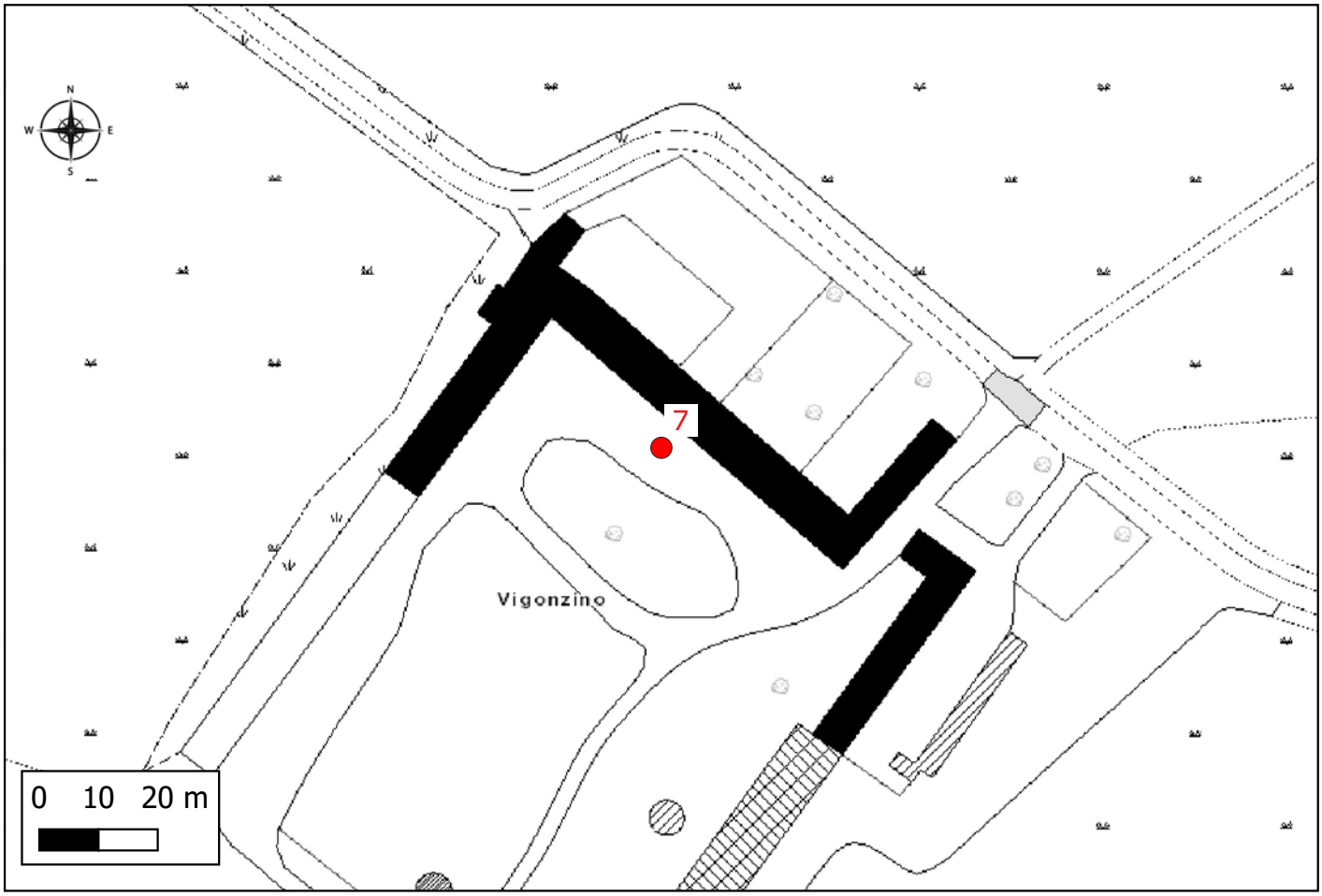
Definizione e cronologia: non indicato, {}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione:{dati bibliografici}

Distanza dall'opera:>1000 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio basso

Vasca di sarcofago adibita a fioriera collocata presso la cascina Vigonzino

Autore: MV. Antico Gallina, Titolo: I segni della storia più remota, Tipologia pubblicazione: Spoglio (articolo), Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione: 2002; Autore: L. Simone, Titolo: Carta archeologica della Lombardia. Provincia di Milano., Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione:



Sito 8 - Roggia Ticinello (SABAP-MI_2025_00155-MA_000001_8)

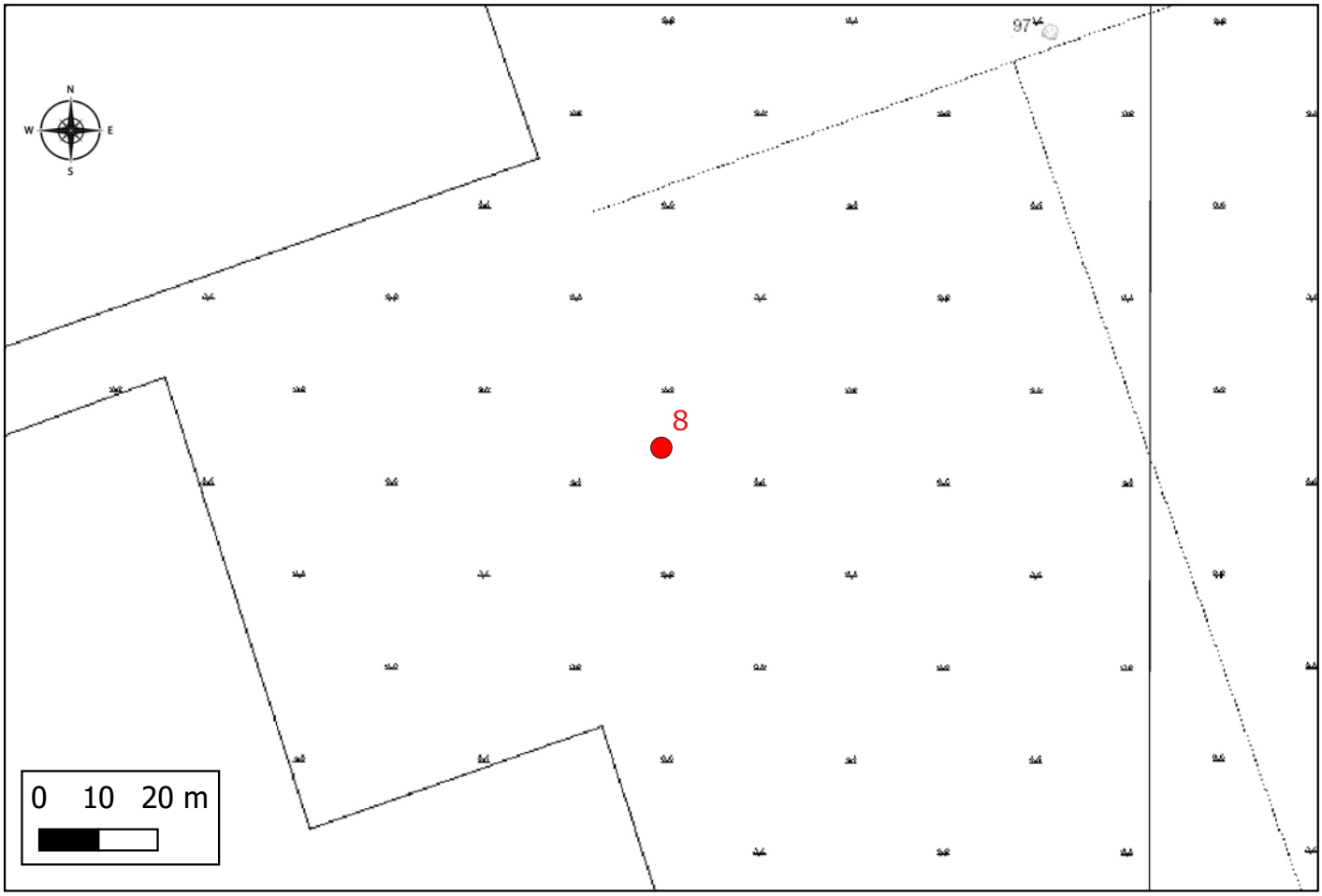
Localizzazione: Lacchiarella (MI), Roggia Ticinello,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

frammenti di laterizi, reperti ceramici grezzi e un peso da telaio fittile con quattro fori. La tipologia dei reperti permette di interpretare l'area di rinvenimento come una probabile testimonianza di insediamento rurale di età romana, suggerita anche dalla presenza di un asse di centuriazione.



Sito 9 - Sondaggi preventivi (SABAP-MI_2025_00155-MA_000001_9)

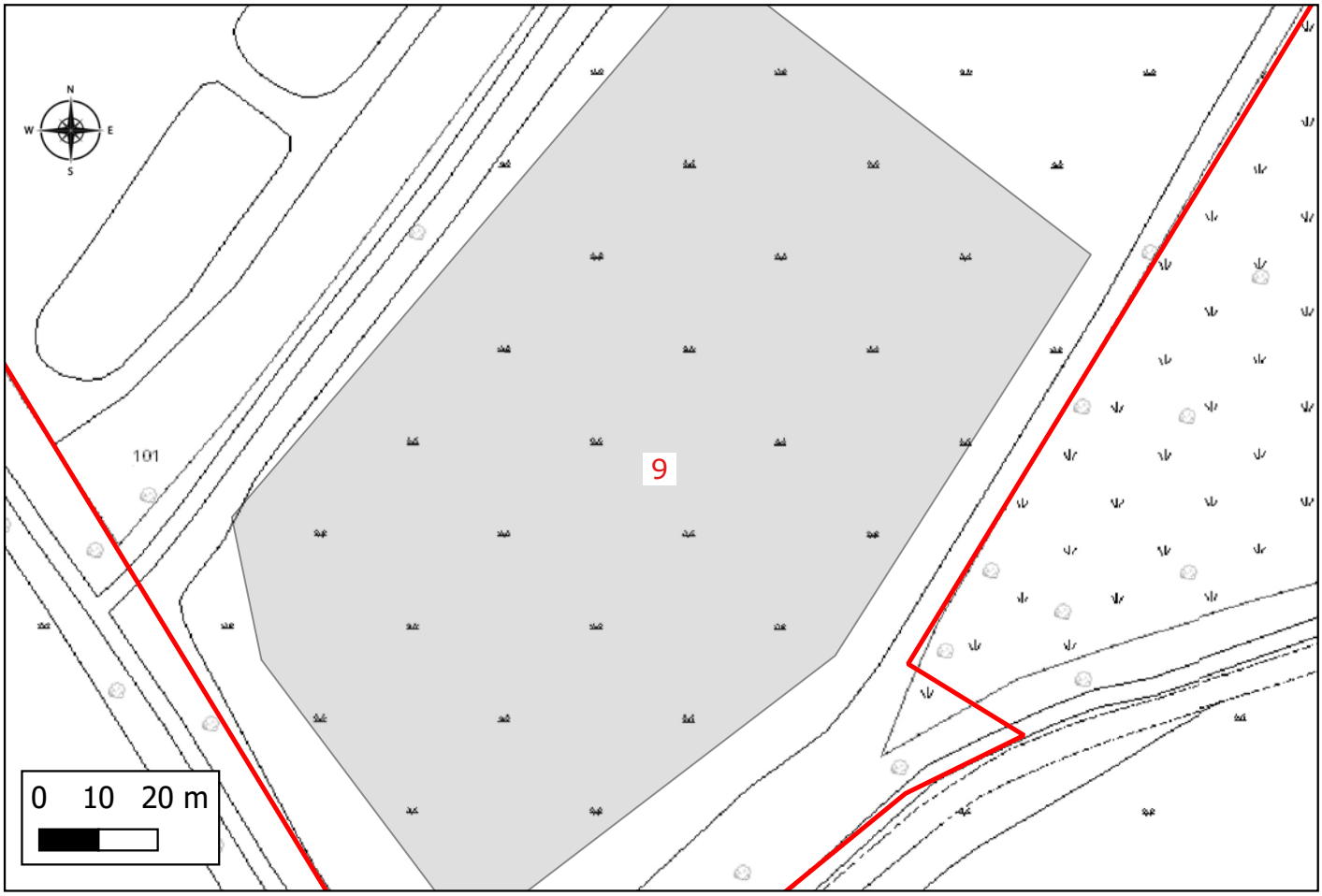
Localizzazione: Zibido San Giacomo (MI), ,

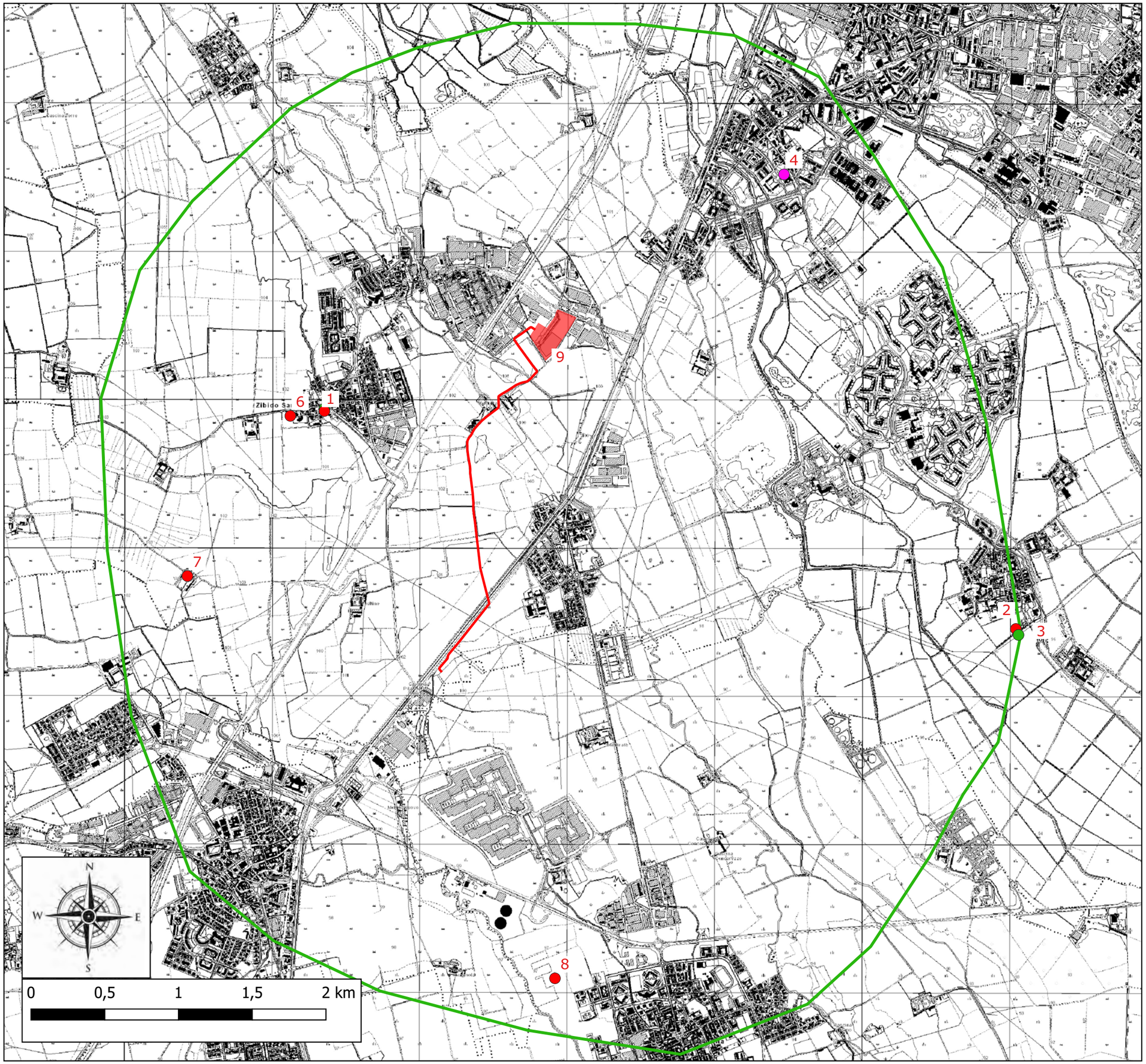
Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. ,

Modalità di individuazione:{dati di archivio}

Distanza dall'opera: 0-10 metri **Potenziale:** potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio basso

Nel 2016 ad opera della Società Lombarda di Archeologia sono stati eseguiti alcuni sondaggi preventivi ad esito negativo.



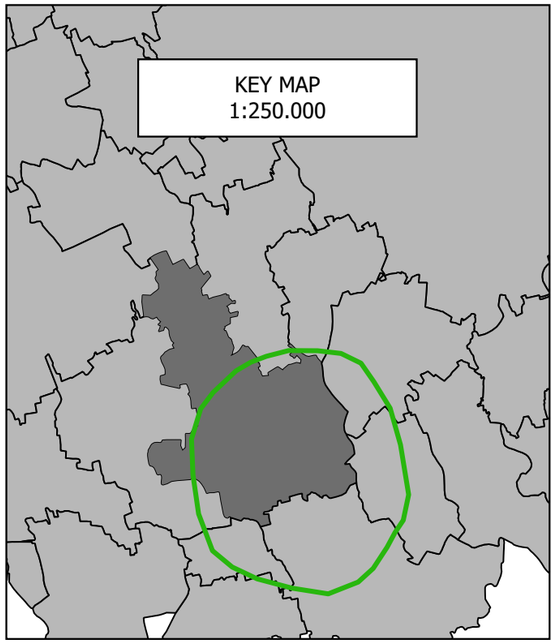


Legenda

- Area di indagine (MOPR)
- Opere in progetto
- Elettrodotto in progetto

Siti

- Età Romana
- Età Medievale
- Non determinabile
- Indagini negative



SCA
Società Cooperativa Archeologica
Archeologia e comunicazione

Archeologo responsabile:
Dott.ssa Simona Morandi

Compilazione e grafica:
Dott. Matteo Aspesi

Carta delle Presenze Archeologiche

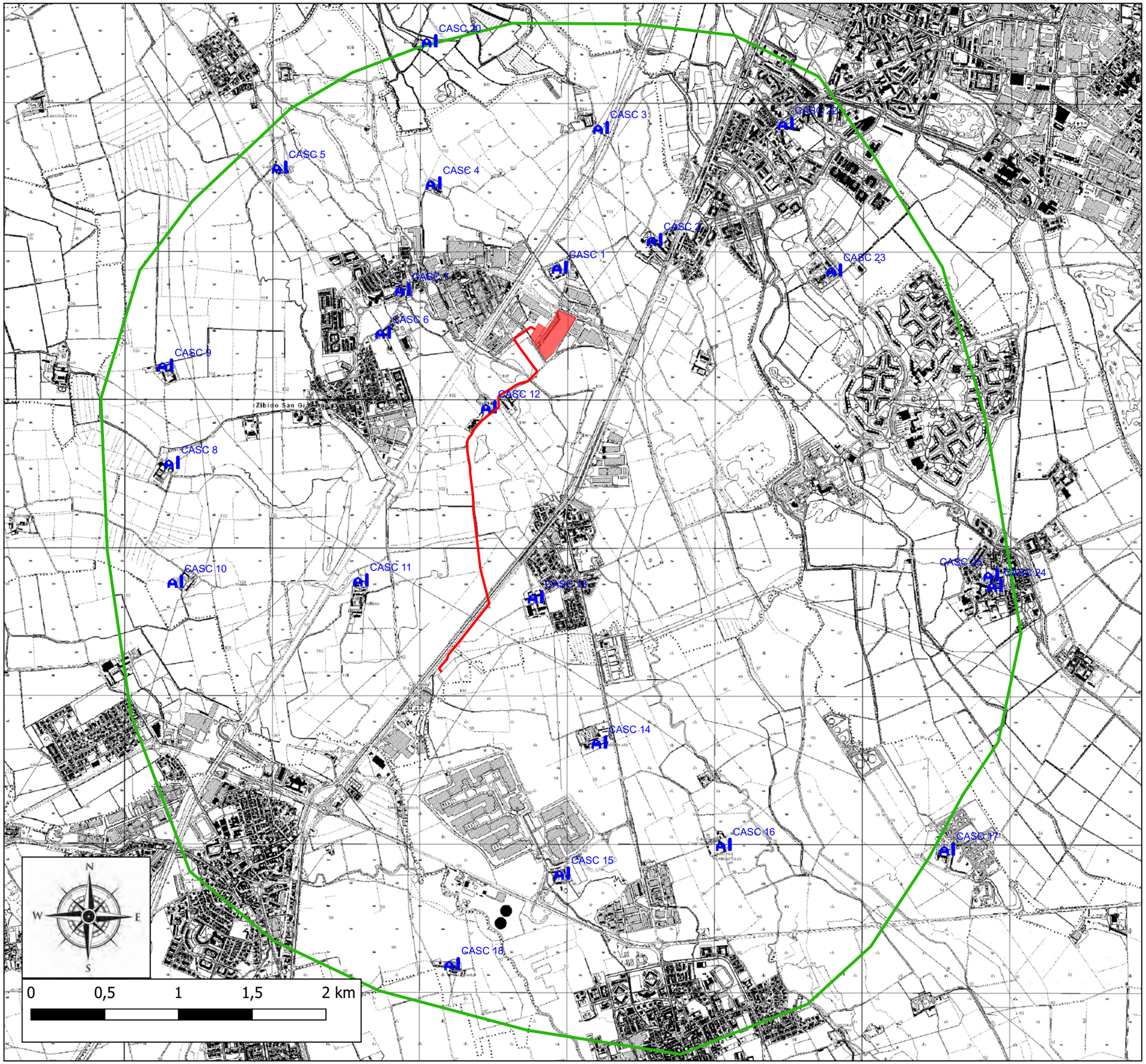
Data Center Edificio A

Comune di Zibido San Giacomo

Direzione Scientifica: Dott.ssa F. Roncoroni
SABAP per la città metropolitana di Milano

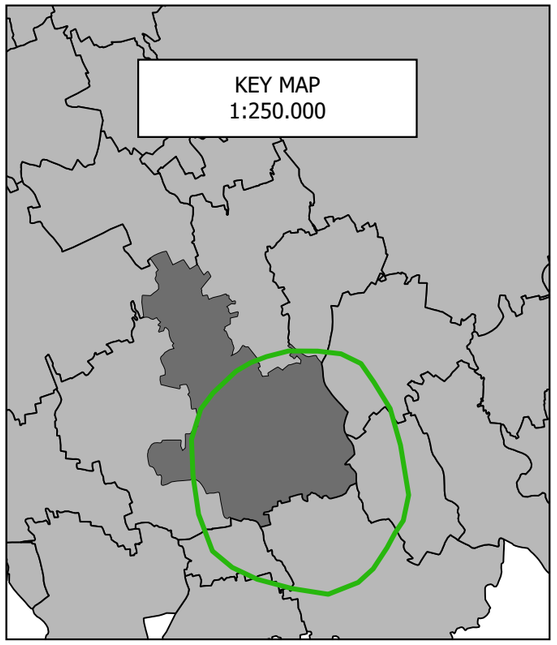
Committenza: ADS Italy srl

Scala 1:35.000	Maggio 2025	Tav. 01



Legenda

- Area di indagine (MOPR)
- Opere in progetto
- Elettrodotto in progetto
- Cascine



SCA
Società Cooperativa Archeologica
Archeologia e comunicazione

Archeologo responsabile:
Dott.ssa Simona Morandi

Compilazione e grafica:
Dott. Matteo Aspesi

Carta delle Cascine Storiche

Data Center Edificio A

Comune di Zibido San Giacomo

Direzione Scientifica: Dott.ssa F. Roncoroni
SABAP per la città metropolitana di Milano

Committenza: ADS Italy srl

Scala 1:35.000	Maggio 2025	Tav. 02

MONASTERO SS PIETRO PAOLO

SS. PIETRO PAOLO

MULINO DI CUSICO

CASTELLO

"case operaie filatures de scheppe"

EDIFICIO CASTELLANO

COMPLESSO CASTELLANO

ASILO SALTERIO

SS. VINCENZO E BERNARDO

SAN GIACOMO

CHIESA NATIVITA'

S.AGATA

SAN BIAGIO

SAN MARTINO

SS ROCCO MICHELE

N
W
E
S

0 0,5 1 1,5 2 km

Legenda

- Area di indagine (MOPR)
- CHIESE E EDIFICI
- Opere in progetto
- Elettrodotto in progetto

KEY MAP
1:250.000

SCA
Società Cooperativa Archeologica
Archeologia e comunicazione

Archeologo responsabile:
Dott.ssa Simona Morandi

Compilazione e grafica:
Dott. Matteo Aspesi

Carta delle Chiese e degli Edifici Storici

Data Center Edificio A

Comune di Zibido San Giacomo

Direzione Scientifica: Dott.ssa F. Roncoroni
SABAP per la città metropolitana di Milano

Committenza: ADS Italy srl

Scala 1:35.000	Maggio 2025	Tav. 03

MONASTERO SS PIETRO PAOLO
SS. PIETRO PAOLO
MULINO DI CUSICO
CASC 20
CASC 3
CASC 22
CASC 5
CASC 4
CASTELLO
"case operaie filatures de scheppe"
EDIFICIO CASTELLANO
CASC 2
COMPLESSO CASTELLANO
SS. VINCENZO E BERNARDO
CASC 1
CASC 23
ASILO SALTERIO
CASC 7
CASC 6
CASC 9
SAN GIACOMO
CASC 12
CASC 8
CHIESA NATIVITA'
CASC 10
CASC 11
S.AGATA
CASC 25
CASC 24
CASC 13
CASC 14
CASC 16
CASC 17
CASC 15
SAN BIAGIO
CASC 18
SAN MARTINO
SS ROCCO MICHELE

N
W
E
S

0 0,5 1 1,5 2 km

Legenda

- Area di indagine (MOPR)
- Opere in progetto
- Elettrodotto in progetto
- Cascine
- Chiese ed edifci

KEY MAP
1:250.000

SCA
Società Cooperativa Archeologica
Archeologia e comunicazione

Archeologo responsabile:
Dott.ssa Siomna Morandi

Compilazione e grafica:
Dott. Matteo Aspesi

Carta delle Presenze Storiche

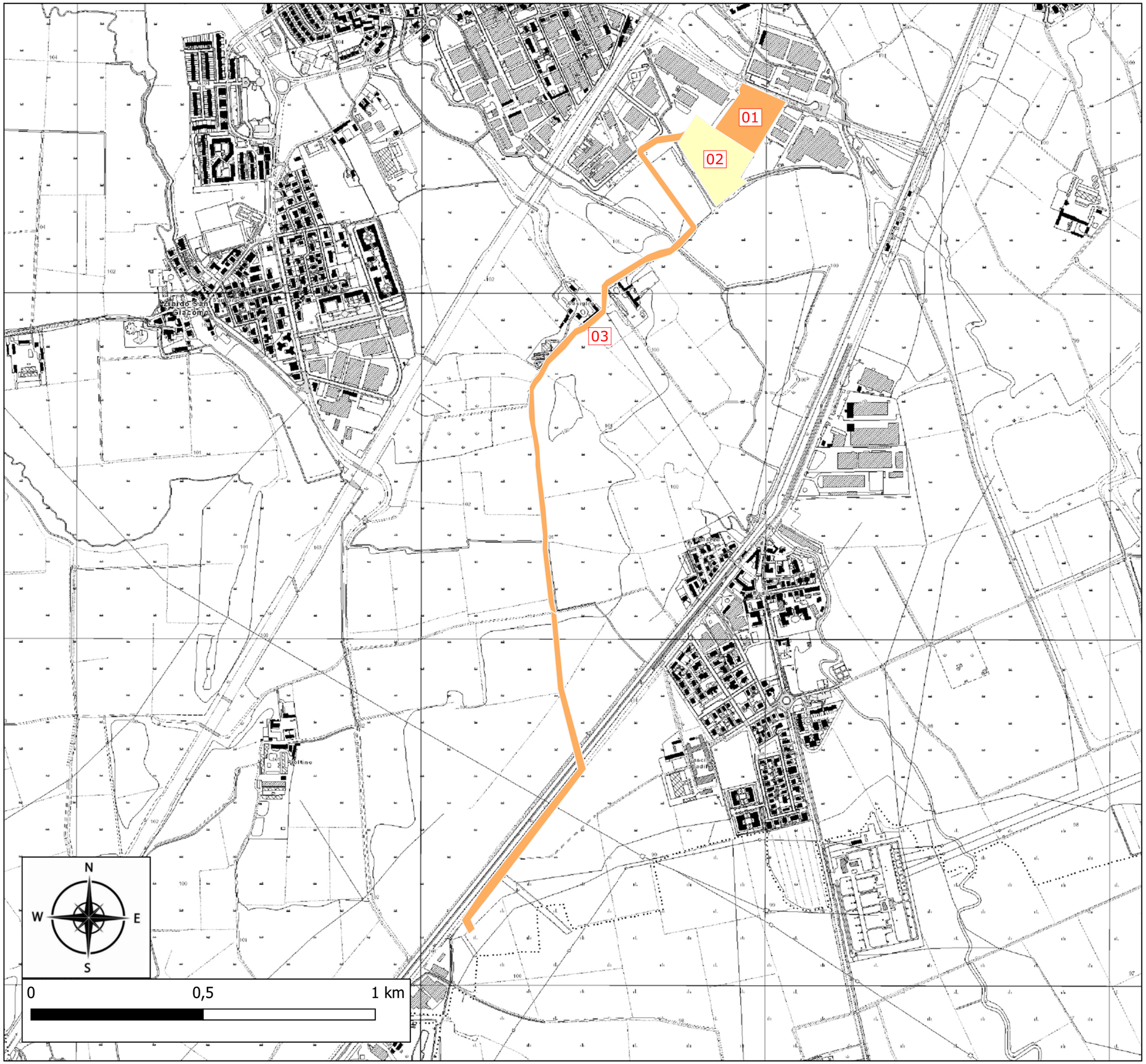
Data Center Edificio A

Comune di Zibido San Giacomo

Direzione Scientifica: Dott.ssa F. Roncoroni
SABAP per la città metropolitana di Milano

Committenza: ADS Italy srl

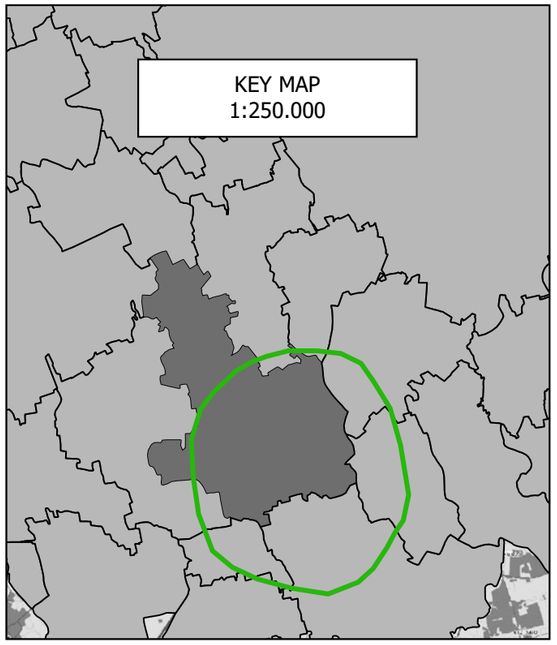
Scala 1:35.000	Maggio 2025	Tav. 04



Legenda

Rischio archeologico

- rischio alto
- rischio medio
- rischio basso
- rischio nullo



SCA
Società Cooperativa Archeologica
Archeologia e comunicazione

Archeologo responsabile:
Dott.ssa Simona Morandi

Compilazione e grafica:
Dott. Matteo Aspesi

Carta del Rischio Archeologico

Data Center Edificio A

Comune di Zibido San Giacomo

Direzione Scientifica: Dott.ssa F. Roncoroni
SABAP per la città metropolitana di Milano

Committenza: ADS Italy srl

Scala 1:15.000	Maggio 2025	Tav. 05